www.gazzetta.it

lunedì 13 febbraio 2017 anno 121 - numero 37 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

AGGIUSTA TUTTO

NINJA ROMA

Gol e videotape Nainggolan sempre in... rete

Il belga apre, Crotone battuto e secondo posto
Spalletti: «È un top player, ma ora dorma da me...»

CECCHINI, STOPPINI ALLE PAGINE 12-13

EURO ATALANTA

Gomez scatenato Anche Cristante nel tris al Palermo

Quinto successo nelle ultime 7 gare in A
E Gasp si scioglie: «Sì, siamo in corsa»

CALVI, VITALE A PAGINA 16

SUPER TORO

Vai col cinque! E il Gallo canta altre due volte

Doppietta di Belotti, col Pescara va 5-0
ma che brividi nel finale: ne prende 3

BRAMARDO, ELEFANTE ALLE PAGINE 18-19

CAGLIARI JUVE 0-2

ROMBO HIGUAIN

Il Pipita risolve con una doppietta, ed è capocannoniere con Dzeko
I bianconeri restano a + 7

BIANCHI, DALLA VITE, VELLUZZI ALLE PAG. 2-3-5-6

Gonzalo Higuain, 29 anni, 18 gol in campionato. Nel tondo, «Rombo di tuono» Gigi Riva abbracciato da Buffon durante la premiazione al Sant'Elia

IL COMMENTO
di **Alessandro de Calò**

27

GIGI RIVA E LA MISTICA DEL NOSTRO CALCIO

Quanto può durare ancora l'ultimo derby d'Italia? Le partite di ieri, col rombo di Higuain a Cagliari e il tuono di Eder sull'Empoli, avvicinano il sipario. Ci sono ricordi di parte, che fanno male, e c'è una memoria più grande che, invece, scava nel bene come quella che ha portato alla festa per Gigi Riva, nella notte del Sant'Elia.

L'ARTICOLO A PAGINA 27

NICCHI MOVIOLISTA

«Fiducia a Rizzoli ma con la Juve c'era un rigore per l'Inter»

CENITI A PAGINA 6

RISULTATI & CLASSIFICA 24ª GIORNATA

VENERDÌ	
NAPOLI-GENOA	2-0
SABATO	
FIORENTINA-UDINESE	3-0
IERI	
CROTONE-ROMA	0-2
INTER-EMPOLI	2-0
PALERMO-ATALANTA	1-3
SASSUOLO-CHIEVO	1-3
TORINO-PESCARA	5-3
SAMPDORIA-BOLOGNA	3-1
CAGLIARI-JUVENTUS	0-2
OGGI (20.45)	
LAZIO-MILAN	

JUVENTUS	60	CHIEVO	32
ROMA	53	UDINESE	29
NAPOLI	51	SASSUOLO	27
INTER	45	BOLOGNA	27
ATALANTA	45	CAGLIARI	27
LAZIO*	43	GENOA	25
MILAN*	40	EMPOLI	22
FIORENTINA	40	PALERMO	14
TORINO	35	CROTONE	13
SAMPDORIA	33	PESCARA	9

*Una partita in meno.

INTER EMPOLI 2-0

TUONO EDER

Segna e ispira Candreva: dimenticate polemiche e assenze. Pioli: «Servono 12 vittorie, e un rigore prima o poi...»

L'esultanza di Eder, 30 anni: è al sesto gol in stagione (quarto in campionato)

ARCHETTI, BREGA, GRAZIANO TAIDELLI ALLE PAGINE 8-9-10

14

STASERA LAZIO-MILAN

Montella, idea tridente con Deulofeu «falso 9»

Dentro Suso e Ocampos. Bacca in panchina

BERARDINO, BIANCHIN, GOZZINI, PASOTTO PAG. 14-15

IL ROMPIPALLONE
di **Gene Gnocchi**

Dopo 38 anni ultima radiocronaca di Riccardo Cucchi: «Ho iniziato e finito la mia carriera con Palacio».

34

DISCESA MONDIALE

Beffa Goggia: quarta «Ma che sfortuna stavolta ho pianto»

POLI ALLE PAGINE 34-35

43

TENNIS: FED CUP

Crollano le azzurre e passa la Slovacchia Rischiamo la Serie C

CRIVELLI A PAGINA 43

VUOI RIPARARE CASA RISPARMIANDO?
CHIEDI AGGIUSTATUTTO® AL TUO RIVENDITORE

AGGIUSTATUTTO® È IL PIÙ AMPIO ASSORTIMENTO DI PRODOTTI DI QUALITÀ PER LA MANUTENZIONE E LA RIPARAZIONE "FAI DA TE" DELLA CASA.

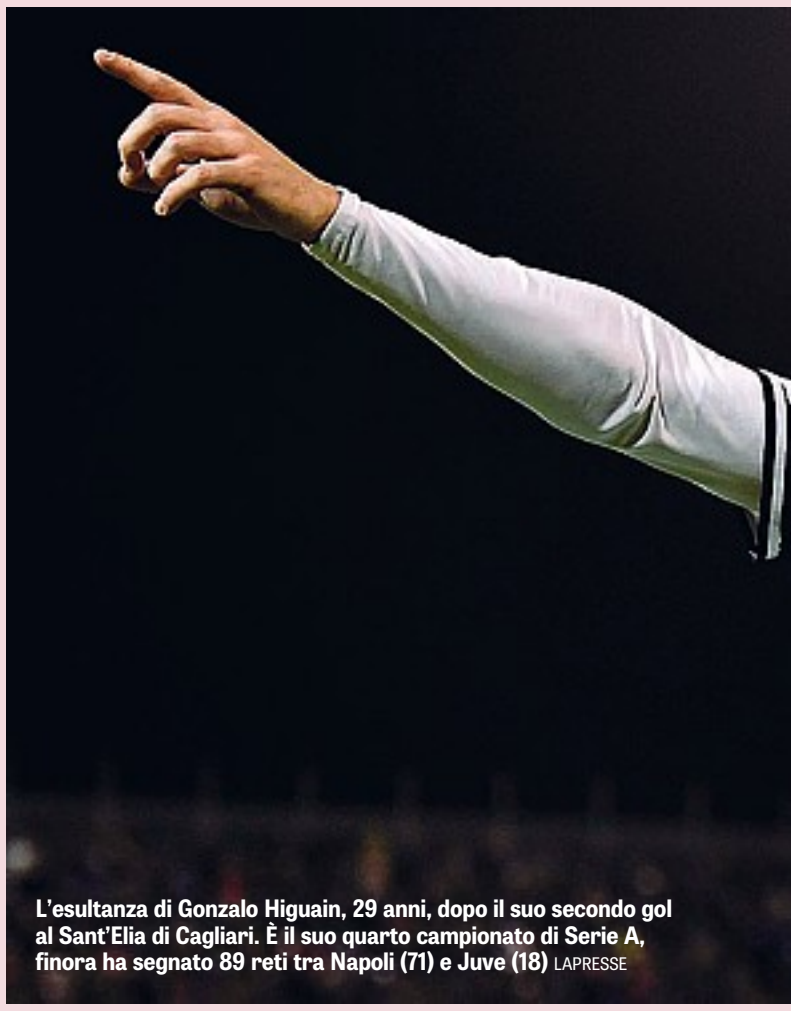
AGGIUSTATUTTO® È IL NUOVO SPAZIO ALL'INTERNO DELLA RIVENDITA EDILE DEDICATO A PRIVATI, ARTIGIANI EDILI, IDRAULICI, IMBIANCHINI E MURATORI.

AGGIUSTA TUTTO®
Per info T 0536 811 516

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Juve a tutto Higuain

Il rombo del Pipita Uno-due da urlo Cagliari sgretolato



L'esultanza di Gonzalo Higuain, 29 anni, dopo il suo secondo gol al Sant'Elia di Cagliari. È il suo quarto campionato di Serie A, finora ha segnato 89 reti tra Napoli (71) e Juve (18) LAPRESSE

● I bianconeri faticano nel primo tempo, poi ci pensa lui, come sempre... In apertura sullo 0-0 possibile rigore per i sardi, che si arrendono dopo l'espulsione di Barella

Fabio Bianchi
INVIATO A CAGLIARI
@fabiowhites

La commozione e l'omaggio, di cui al Sant'Elia avrebbero fatto volentieri a meno. La consacrazione del passato e quella del presente. Nottata di campioni, nottata di grandi cannonieri, sinistri e destri. E il resto passa in secondo piano. Prima la festa all'inimitabile Rombo di Tuono, a *giggirriva* che si prende il Collare d'oro con tutti gli onori e l'affetto possibile di Cagliari. Poi la festa personale dell'inarrivabile Higuain, almeno nel nostro campionato. Fa tutto, o quasi, il Pipita. La Juve ringrazia, il Cagliari s'inchina e gli concede le chiavi della sua roccaforte, dove ha conquistato ben 23 dei 27 punti collezionati finora. S'inchina non senza lottare, non senza arrabbiarsi per una spinta di Alex Sandro su Dessena dove (sullo 0-0) il rigore ci poteva anche stare. Ma, una volta subita la legge di Higuain, non reagisce anzi fa harakiri e consente alla Juve di andare in porto in scioltezza. Cinque vittorie consecutive, mai successo in questo campionato. Senza subire gol, tra l'altro. Un piccolo record nel segno del nuovo sistema. Non può essere un caso. Juve schiacciasassi, anche quando non va al massimo. Tanto c'è il Pipita: 8 reti nelle ultime sette partite, 11 nelle ultime nove. Senza scomodare paragoni, numeri da fenomeno.

SOLTANTO IL PIPITA Eppure non sembrava giornata. Rastelli ha provato a imbrigliare la Juventus con il pressing e utilizzando un 4-4-2 con variazioni sul tema: Di Gennaro playmaker basso a dirigere il traffico e dare più di un occhio a Dybala, con Isla molto alto, spesso e volentieri quasi punta aggiunta, che poi era la soluzione buona per tenere giù Mandzukic. Tattica che ha funzionato abbastanza bene. Il modo giusto per far soffrire la Juventus è metterla sul ritmo, disturbare subito le manovre d'uscita, coprire con grinta le fasce. Di Isla si è detto, dall'altra parte Barella veniva promosso nella doppia fase. Se aggiungiamo la giornata così così della banda Allegri, con Dybala in stand-by e ben curato e Cuadrado senza spunti, ecco il motivo di un primo tempo movimentato ma non bello, confusionario, senza giocate da sottolineare, con la Juve occupata più a tamponare che a costruire. E Chiellini ne ha fatto le spese, uscendo dopo 20 minuti e lasciando il posto a Rugani. Il Cagliari si è avvicinato di più all'area avversaria senza tuttavia creare grandi problemi, la Juve invece ha vivacchiato. Di occasioni manco l'ombra, fino a quando al tramonto del primo round è comparso il solito noto. Marchisio lo ha visto, lo ha lanciato, e Higuain si è infilato nella difesa sul filo del fuorigioco, tenuto in linea da Pisacane, e si è prodotto in un sublime scavetto a Rafael. Un tiro in porta, un gol. Se non cinismo è diavoleria. Il Cagliari non se l'aspettava, non se l'aspettava nessuno in verità, e non è riuscito nella decina di minuti restanti a organizzare un abbozzo di reazione. Risultato ingiusto, forse, anche per quel sospetto rigore che Calvarese non ha concesso. Ma chi segna alla fine ha sempre ragione. E il Pipita di ragione ne ha da vendere in questo senso. Dopo tre minuti della ripresa (e al secondo tiro in porta della Juve) l'argentino firma la doppietta, invitato da Dybala, e con il lasciapassare di Rafael che si fa passare sotto il corpo il diagonale resistibile.

PATATRAC Il Cagliari già demoralizzato è andato in depressione totale. Come succede alle piccole che prima s'illudono e poi vengono risvegliate di colpo. Con Borriello in giornata pigra e poco servito, e Sau a girare a vuoto, ha cercato le vie dell'improbabile rimonta con gli esterni. Ma presto l'impresa è diventata impossibile quando Barella, fin lì il migliore del Cagliari, ha pensato bene di beccarsi il secondo giallo con un'entrata scomposta su Pjanic che aveva appena toccato il campo (dentro al posto di Marchisio). La Juventus in superiorità numerica ha concesso soltanto la vetrina a Buffon su una sassata bella e angolata di Pisacane da fuori. Rastelli ha provato a tirar su la squadra con quello che gli passava la panchina, ma ormai la banda Allegri era in pieno controllo della sfida. Senza sprecare troppe energie, ha giochicchiato e negli ultimi spiccioli di gara ha sfiorato il 3-0 con una zuccata di Mandzukic sulla traversa e il colpo di testa seguente di Dybala su cui stavolta Rafael ha fatto la prodezza. Troppa Juve per questo Cagliari. Una Juve a cinque stelle sempre più convincente, sempre più solida. Al resto ci pensa il Pipita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

Settimana piena Champions al via, si gioca tutti i giorni

Settimana intensa: tra Serie A, Champions ed Europa League si gioca tutti i giorni.

IL PROGRAMMA

OGGI
SERIE A, post. 24ª giornata
Lazio-Milan (20.45)

DOMANI
CHAMPIONS, andata ottavi
Benfica-Borussia Dortmund
Psg-Barcellona (20.45)

MERCOLEDÌ 15
CHAMPIONS, andata ottavi
Bayern Monaco-Arsenal
Real Madrid-NAPOLI (20.45)

GIOVEDÌ 16
EUROPA L., andata sedicesimi
Borussia M.-FIORENTINA (19)
Villarreal-ROMA (21.05)

VENERDÌ 17
SERIE A, ant. 25ª giornata
Juventus-Palermo (20.45)

SABATO 18
SERIE A, ant. 26ª giornata
Atalanta-Crotone (18)
Empoli-Lazio (20.45)

DOMENICA 19
SERIE A, 26ª giornata (15)
Bologna-Inter; Chievo-Napoli, Pescara-Genoa, Samp-Cagliari, Udinese-Sassuolo, Roma-Torino, Milan-Fiorentina (20.45)

LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITI

SU DESSENA L'OMBRA DEL PENALTY HIGUAIN OK

Sulla gara di Calvarese c'è l'ombra di un episodio in area della Juve con possibile rigore non dato al Cagliari: sull'angolo da sinistra, Dessena prende il tempo ad Alex Sandro che lo spinge da dietro proprio un attimo prima della deviazione di testa. Difficile capire il «peso» della manata alla moviola, ma il gesto è davvero rischioso: punirlo non sarebbe stato un errore. Qualche (timida) protesta del Cagliari sul primo gol di Higuain, ma l'argentino sull'assist di Marchisio è in linea con Pisacane (è oltre col braccio, ma non conta). Nella ripresa secondo giallo a Barella per un brutto intervento su Pjanic. Per il resto, negato in avvio un angolo ai bianconeri e graziato dal giallo Sau. Ok le ammonizioni a Chiellini (duro tackle su Barella), Lichtsteiner, Marchisio (dritto sulla caviglia di Dessena), Cuadrado, Isla e Mandzukic (era diffidato).

L'OMAGGIO

Il Sant'Elia s'inchina a Gigi Riva: «Sei il nostro mito»

● A Rombo di Tuono il Collare d'Oro del Coni. E Buffon si commuove

INVIATO A CAGLIARI

E Giulini cantò... «C'è solo un Gigi Riva». Il presidente del Cagliari non si trattiene. «E' il nostro mito», dice al microfono in mezzo al campo. E poi fa come i tifosi della Nord che, cantando, da qualche minuto avevano esposto lo striscione: «Onore a te Gigi che hai reso grande questa maglia». Dalla Sud avevano risposto così: «Come te nessuno mai». Tutti in piedi, in curva e in tribuna. C'è il Collare d'oro per Gigi Riva consegnato dal presidente del Coni Giovanni Malagò. Massima onoreficenza. Rombo di Tuono, attorniato dagli eroi dello scudetto del 1970 che ancora oggi sono i suoi amici nella quotidianità cagliaritana, è emozionato. E' entrato al S.Elia l'ultima volta per commemorare il povero Nenè. Prima dell'Atalanta, il 18 settembre scorso. Lacrime e fuga. Ieri ha rivisto tutto lo stadio per lui, come quando segnava a raffica. Oggi è ancora ambasciatore della Sardegna nel mondo.

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, (secondo da destra), 57 anni, consegna il «Collare d'Oro» a Gigi Riva, 72, prima di Cagliari-Juve ANSA

BACI E ABBRACCI Lo incoronano, lo applaudono. Lui, chiuso e riservato come pochi, si concede al microfono e loda Malagò da uomo di Sardegna, dai sentimenti forti: «Lo ringrazio soprattutto perché ha preso un aereo per venire a casa mia a consegnarmi questo premio». Battuta: «Un erede sarà difficile trovarlo, ho solo nipotine (ne ha cinque dai suoi due figli, Mauro e Nicola)». Le squadre si riscaldano, il suo Cagliari e la Juve alla quale disse lo storico no. Ancora parole e stavolta c'è vera commozione: «Permettetemi di ringraziare Gigi Buffon, uno come lui è difficile trovarlo». Si abbracciano a lungo. Anni di Nazionale in cui Gigi è stato fidato consigliere, amico sincero, spalla a cui appoggiarsi, supporto tecnico per i cannonieri azzurri. E' la parte più toccante perché l'abbraccio e lungo e intenso. Poi Gigi va a ringraziare le due curve e la Juve lo saluta con l'a.d. Beppe Marotta: «Un'icona. E' nato a Leggiuno, un paese vicino a casa mia (è di Varese), una pagina bellissima del nostro calcio». Stupenda pagina. Un'altra meravigliosa serata per il mito che qui ama passeggiare per il centro come un normale cittadino pur sapendo che è un re.

fr.vell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA

GONZALO HIGUAIN

L'argentino raddoppia e vola sul trono del gol in coppia con Dzeko

Con 18 reti diventa capocannoniere insieme al romanista «Sto bene nel nuovo modulo». Allegri lo loda: «Segnerà tanto»

Francesco Velluzzi
INVIATO A CAGLIARI

Il trono è mio... Non provateci. Ha cominciato Edin Dzeko a Crotone, ha proseguito, con tanto di bis, il Gallo Belotti a Torino nella goleada col Pescara, ha chiuso lui, Il Pipita, re Gonzalo con una fantastica doppietta. Due morsi da cobra, un sigillo per tempo e tutti a casa. E ha chiuso agganciando proprio il bosniaco della Roma a quota 18. Esattamente la metà dei gol che l'argentino aveva segnato nell'ultimo trionfale campionato giocato a Napoli, ma gli stessi che aveva realizzato nel secondo campionato a Napoli. Toccategli tutto, insomma, ma non la classifica dei cannonieri che il Pipita vuole rivincere. Tre timbri suoi su quattro gol segnati e le due trasferte trappola di Crotone e Cagliari sono archiviate con due vittorie che danno sicurezza, convinzione, ulteriore autostima alla Juve campione d'Italia.

NUMERI Speedy Gonzalo ora vola. Paulo Dybala si accontenta di fargli da straordinario rifinitore. Nel 2017 il Pipita viaggia come un treno: otto gol in sette partite. Ha messo la sua firma nelle ultime cinque trasferte: Derby col Toro, Firenze (rete inutile), Reggio Emilia col Sassuolo, Crotone e ora Cagliari. E se parliamo di numeri possiamo andare indietro alla fine del 2016 e contare 11 reti nelle ultime nove gare. Con un attaccante così Max Allegri può star tranquillo. Mister 90 milioni non tradisce e stasera può godersi la giornata di riposo festeggiando come sa con compagni, amici e ospiti... Higuain ha dato buca solo con l'Inter nel nuovo anno. Il resto è un susseguirsi di perle che fanno innamorare. Tifosi e tifose.

UMILTÀ Gonzalo non si loda, ma esalta il gruppo, in perfetto stile Juve. «La Juve sta bene, ma la partita è stata difficile specialmente nel primo tempo perché l'approccio del Cagliari è stato forte. E noi non siamo partiti come dovevamo. Per fortuna abbiamo trovato il vantaggio e a inizio secondo tempo il raddoppio. E, complice la loro espulsione, tutto è stato più facile. L'importante è vincere. Ora dobbiamo riposarci (dai, stasera Gonzalo, una festicciola è concessa..., ndi) e prepararci per il match col Palermo. Prima pensiamo al Palermo, poi alla Champions. Non abbiamo dato nessuna risposta a Roma e Napoli, abbiamo solo fatto quello che volevamo, ma dobbiamo continuare così». Ma pensando anche all'Europa. E proprio a Porto il Pipita dovrà essere decisivo. La Champions è la sua vetrina, il palcoscenico che gli spetta, è lui che deve trascinare la Juve verso il sogno. «Sto bene con questo sistema». Lo ribadisce il suo allenatore, Max Allegri: «Con il nuovo modulo Gonzalo è a suo agio. È il centravanti della Juventus, ha fatto tanti gol e ne farà ancora. Ma anche gli altri attaccanti hanno avuto diverse occasioni». Un sistema che lo esalta perché se la Juve trova l'imbucata lui scatta meglio di tutti, lascia sul posto i centrali, si infila e colpisce. Ieri ha fatto proprio così. Da rapace d'aria di rigore, da attaccante consumato che non conosce soste nella sua cavalcata verso il trionfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

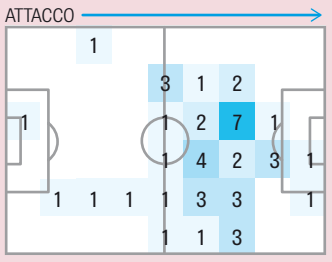
LA CIFRA

8

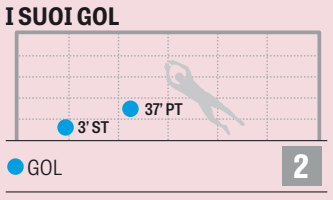
le reti segnate da Higuain nel 2017 in 7 partite giocate; 3 nelle ultime due gare (Crotone e Cagliari)

LA SUA PARTITA

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



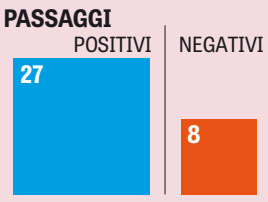
I SUOI GOL



TIRI IN PORTA 2

TIRI FUORI 2

PASSAGGI



SPONDE 7

LANCI 3

Gonzalo Higuain, 29 AFP

CAGLIARI	0
JUVENTUS	2

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Higuain al 37' p.t.; Higuain al 3' s.t.

CAGLIARI (4-4-2) Rafael; Pisacane (dal 37' s.t. Padoin), Capuano, Bruno Alves, Murru; Isla, Dessena (dal 17' s.t. Ionita), Di Gennaro, Barella; Borriello (dal 30' s.t. Ibarbo), Sau
PANCHINA Colombo, Crosta, Gabriel, Miangue, Salamon, Deiola, Tatchtsidis
ALLENATORE Rastelli
CAMBI DI SISTEMA dal 23' st 4-4-1
BARICENTRO BASSO 48,7 M
ESPULSI Barella al 23' s.t. (doppia ammonizione sempre gioco scorretto)
AMMONITI Isla per proteste; Di Gennaro per gioco scorretto

JUVENTUS (4-2-3-1) Buffon; Lichtsteiner, Bonucci, Chiellini (dal 18' p.t. Rugani), Alex Sandro; Marchisio (dal 22' s.t. Pjanic), Khedira; Cuadrado, Dybala (dal 46' s.t. Lemina), Mandzukic; Higuain
PANCHINA Audero, Neto, Benatia, Dani Alves, Asamoah, Pjanic, Rincon, Sturaro, Pjaca
ALLENATORE Allegri
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 47,8 M
ESPULSI nessuno
AMMONITI Lichtsteiner, Chiellini, Marchisio, Mandzukic per gioco scorretto; Cuadrado comp. non reg.

ARBITRO Calvarese di Teramo
NOTE paganti 8.466, incasso euro 343.560; abbonati 15.874, quota euro 453.945. Tiri in porta 2-5. Tiri fuori 3-5. In fuorigioco 0-2. Angoli 4-1. Recuperi: 2' p.t., 3' s.t.

PRIMO TEMPO

8' Pisacane anticipa Occasione per la Juventus, ma Pisacane si tuffa e anticipa Mandzukic mandando sul fondo: sarebbe calcio d'angolo ma l'arbitro non vede

15' Alves non punisce Fallo di Chiellini (ammonito) su Barella poco fuori area, dal vertice sinistro: bella punizione del portoghese Bruno Alves di poco al lato

18' Chiellini out Intervento difensivo di Chiellini che alza subito il braccio e chiede il cambio preventivo per evitare guai peggiori. Entra Rugani: sarà tra i migliori

37' GOL! Pipita non perdona Prima vera occasione Juve e rete del vantaggio: filtrante di Marchisio e Higuain si lancia a rete anticipando Rafael e gonfiando la rete. L'argentino sembra in posizione regolare, 0-1 (17° centro in campionato)

SECONDO TEMPO

3' GOL! Ancora Pipita Implacabile Juve a inizio ripresa. Solito contropiede spacca-Cagliari di Cuadrado sulla fascia destra: palla al centro a Dybala che lancia Higuain in arrivo da dietro. L'argentino entra in area e in diagonale, di punta, batte Rafael (18° centro): 0-2

12' Ahi Cuadrado Gli fischiano il fuorigioco (che c'è) ma Cuadrado insiste e va al tiro: ammonito

22' Cagliari in barella Fallo inutile ma brutto di Barella su Pjanic appena entrato: secondo giallo, espulsione

27' Buffon si supera Il Cagliari meriterebbe il gol sul tiro di destro da fuori, angolatissimo, di Pisacane: ma Buffon vola e devia in angolo. Parata da marziano

27' I fantastici quattro Splendido contropiede della Juve: Cuadrado vola a destra, palla al centro a Higuain che dà a sinistra a Dybala. Cross in mezzo per Mandzukic che in tuffo di testa manda fuori di poco

32' Alves sfiora il gol! Altra bella punizione di Alves e la palla sfiora il palo di un niente: Buffon era battuto

46' Parata e traversa! Incredibile occasione per la Juve. Traversa di Mandzukic su colpo di testa, la palla rientra e Dybala in volo colpisce di testa a botta sicura: parata incredibile di Rafael

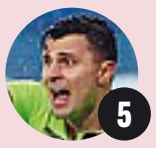
DOMANI NON GIOCARE
PER UN PAREGGIO.

A SAN VALENTINO
FAI VINCERE L'AMORE, STUPISCILA CON UN BRACCIALE KIDULT.

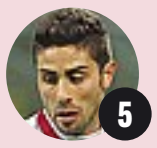
Set di bracciali "Lui & Lei".
Scopri tutta la "Love Collection" su
WWW.DISCOVERKIDULT.COM

Kidult®
DISCOVER YOUR LIFE

LE PAGELLE di MATTEO DALLA VITE

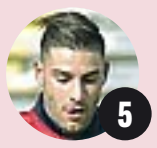


RAFAEL 5
Miracolo finale su Dybala. Prima? Va troppo sul primo palo nello 0-1, resta sostanzialmente imbambolato (scendendo tardi) sullo 0-2.
● PARATE 1 ● RINVII 9 ● PRESE ALTE 2

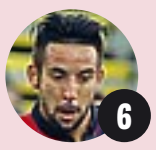


CAPUANO 5
Agisce bene di fuorigioco (saltato) nello 0-1 di Pipita, quando poi c'è il raddoppio è sempre da quelle parti ma non chiude a dovere.
● CONTRASTI 1 ● LANCI 3 ● PASSAGGI 41

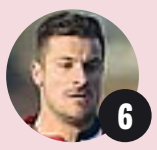
BRUNO ALVES 5,5
Punizione che lascia basito Buffon: fuori di poco. Tiene alta la testa fino a quando la Juventus, alla lunga, entra in area come le pare.
● CONTRASTI 0 ● LANCI 2 ● PASSAGGI 37



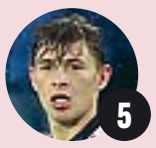
MURRU 5
L'inizio di Cuadrado gli dà un po' di fiducia. Il problema è che poi il colombiano prende lo scooter, e lui va di rincorse.
● CONTRASTI 0 ● CROSS 1 ● PASSAGGI 21



ISLA 6
Alto, altissimo, praticamente una terza punta aggiunta nel Cagliari: anche lui fa un tentativo verso Buffon, tiene basso pure Mandzukic.
● TIRI 1 ● CROSS 1 ● PASSAGGI 21



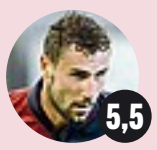
DESSENA 6
Ha il compito di guardare Khedira ma anche di fare l'interventista: mette voglia e muscoli, aziona la rabbia sarda.
● TIRI 1 ● RECUPERI 5 ● PASSAGGI 13



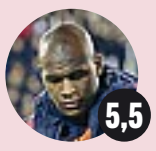
BARELLA 5
Il migliore (per insistenza, rabbia, capacità di essere sempre in partita) fino a quando gli scatta la molla: fallo su Pjanic, rosso
● TIRI 2 ● CROSS 0 ● PASSAGGI 20

BORRIELLO 5
Prova a far salire la squadra, rincorrere palloni anche un po' così: non è tutta colpa sua ma lui non dà la sua versione dei fatti.
● TIRI 3 ● DRIBBLING 3 ● SPONDE 1

SAU 5
Fa un sacco di fritto misto che dovrebbe far calare attenzione e pazienza alla Juve. Macché: fritto è e fritto rimane.
● TIRI 0 ● DRIBBLING 1 ● SPONDE 1



IONITA 5,5
Non è che lasci una traccia precisa sulla partita, però è dentro il sistema quando il Cagliari prova a ruggire per la rimonta.
● TIRI 1 ● DRIBBLING 0 ● SPONDE 1



IBARBO 5,5
Subito la protezione della palla e una punizione al limite: non sarà in formissima ma magari metterlo prima avrebbe scosso tutti.
● PASSAGGI 2 ● RECUPERI 1 ● SPONDE 0

PADOIN s.v.
Il ragazzo che ha vinto 5 scudetti con la Juve entra per un saluto agli ex compagni: il tempo per dare un senso alla gara non c'è.
● TIRI 0 ● RECUPERI 0 ● PASSAGGI 1

CAGLIARI 5

BARELLA HA RABBIA, TROPPA... SAU È SOLO UN FRITTO MISTO

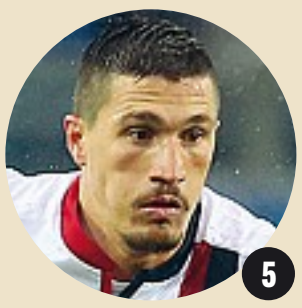
IL TECNICO
MASSIMO RASTELLI
L'inizio arrembante fa parte di una strategia che in passato, per altre squadre, è stata redditizia. Solo che la Juventus regge e i suoi non vedono mai la porta. Ibarbo, forse, andava messo un po' prima. Idem Ionita che poteva dare spunti in più. E' solo il secondo k.o. in casa: Juventus semplicemente più forte.

5,5

IL MIGLIORE
DAVIDE DI GENNARO
L'inizio è roba di lusso: attenzione, piede che fa scintille, testa alta, punizioni e angoli. Con l'andar del tempo, però, il regista comincia a perdere colpi e ad abbassarsi troppo, facendo rinculare la squadra. Si salva, nonostante tutto, ma poteva e doveva tampinare di più.
● TIRI 2 ● RECUPERI 6 ● PASSAGGI 40

6

IL PEGGIORE
FABIO PISACANE
Nella ripresa si riscatta con una «fucilata» sulla quale Buffon vola come fosse ventenne. I problemi sono stati prima, anche se la stuccatura di Mandzo non è stata male: tiene in gioco Higuain nello 0-1 e poi permette a Cuadrado di prendersi quella palla che sarà trasformata in 0-2.
● CONTRASTI 1 ● CROSS 1 ● PASSAGGI 26



5

5,5 **CALVARESE** Alex Sandro su Dessena è un dubbio che ci si può portare dietro: perché il rischio del rigore è realmente esistito. La gestione dei gialli: tutti regolari, tranne che ad inizio gara Sau lo meriterebbe.
FIORITO 6 – **CARBONE** 6 | **ROCCHI** 6 – **GHERSINI** 5,5

JUVENTUS 7

CUADRADO AZIONA IL BITURBO MANDZU, UNA GARA «CONTENITIVA»

IL TECNICO
MASSIMILIANO ALLEGRI
Quinta vittoria di fila: non era mai successo. A parte quello subito contro il Milan, il modulo Fab-5 non ha ancora preso un gol. Applausi alla sua tenacia e a una squadra che questa tenacia la accompagna con compattezza e ripartenze che sanno far male ma anche accompagnare la fase difensiva. Poi, ovvio, se là c'è Pipita...

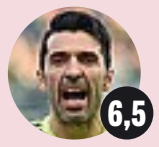
7

IL MIGLIORE
GONZALO HIGUAIN
Ottavo gol nel 2017, undicesimo nelle ultime nove gare, due palloni-due gol. Implacabile, ingestibile (dagli altri), incredibilmente Speedy Gonzalo. Sul primo gol fa uno scavetto furbo, nel raddoppio picchia la palla al momento perfetto. Il 4-2-3-1 lo riempie di pane da addentare.
● TIRI 4 ● DRIBBLING 0 ● SPONDE 7

7,5

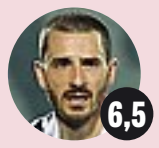
IL PEGGIORE
SAMI KHEDIRA
Più che peggiore meno brillante. Non bocciato ma un po' appannato sì. Si sa: toglietegli tutti, a Max, tranne che Sami, ma per una volta – sarà stato l'addestramento a Marchisio dentro al nuovo modulo – se ne sta più rintanato che attivamente votato alla fase offensiva. Ci sta.
● TIRI 0 ● RECUPERI 4 ● PASSAGGI 63

6

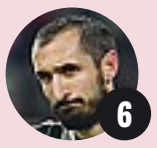


BUFFON 6,5
Settantadue minuti a prendere freddo, a guardare e controllare. Poi arriva Pisacane: e il volo di Gigi è da altri tempi.
● PARATE 3 ● RINVII 7 ● PRESE ALTE 3

LICHTSTEINER 6,5
Acciaccato, ferito, ammonito eppure sempre dentro la battaglia: chiede il cambio, anzi no, resuscita e combatte sempre.
● CONTRASTI 6 ● CROSS 2 ● PASSAGGI 59

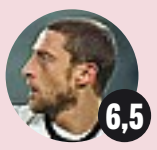


BONUCCI 6,5
A un certo punto, con tutto il mestiere del mondo, toglie una palla velenosissima all'avversario lanciato a rete: maestria.
● CONTRASTI 1 ● LANCI 6 ● PASSAGGI 74



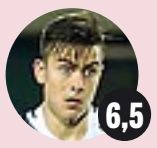
CHIELLINI 6
Inizio non esaltante ma il muro lo mette: l'entrata su Barella gli fa sentire un pizzicare al muscolo. Cambio. Prima, patemi.
● CONTRASTI 1 ● LANCI 1 ● PASSAGGI 14

ALEX SANDRO 6
Isla lo tampina di brutto: bel duello. Quando taglia al centro piace, perché altrove non trova sbocchi: partita così così e rischia un rigore.
● CONTRASTI 1 ● CROSS 3 ● PASSAGGI 47



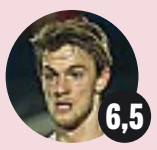
MARCHISIO 6,5
Il suo debutto nel modulo Fab-5. Inizio svagato, da chi cerca la posizione, ma il piede è serio: infatti, assist. Poi gestione.
● TIRI 0 ● RECUPERI 2 ● PASSAGGI 51

CUADRADO 7
Inizio strampalato, scombinato. Poi, aziona il biturbo e raggiunge una palla che è genesi dello 0-2, dribbla e serve belle pietanze.
● TIRI 1 ● CROSS 3 ● PASSAGGI 65



DYBALA 6,5
Prende due legnate e s'affloscia ancor di più in un inizio già moscio. Però: bell'assist per lo 0-2, e Rafael gli risucchia lo 0-3.
● TIRI 4 ● DRIBBLING 3 ● SPONDE 1

MANDZUKIC 6
La posizione di Isla lo frega, Pisacane gli sta addosso e lui fa una gara contenitiva. Pur nel non eccellere picchia la traversa.
● TIRI 4 ● DRIBBLING 0 ● SPONDE 2



RUGANI 6,5
Entra in gara con durezza e concentrazione: sistema una voragine, chiude in ripiegamento e insomma non mostra mai mezza ruga.
● CONTRASTI 0 ● LANCI 4 ● PASSAGGI 56

PJANIC 6
Appena entrato «fa» espellere Barella che lo va a colpire a palla praticamente ricevuta. Punizione alta, idee, ritmo da crociera.
● TIRI 1 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 28

LEMINA s.v.
Convocato e subito in campo: pochi minuti ma giusto per dimostrare che il mal da Coppa d'Africa è svanito.
● TIRI 0 ● RECUPERI 0 ● PASSAGGI 1

SCEGLI LA BEST TECHNOLOGY PEUGEOT DEL NUOVO EXPERT CON:
3D Connected Navigation, Peugeot Connect, Touchscreen, Visiopark 180°.

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA

TAN 1,99% TAEG 3,78% - Scade il 28/02/2017. Es. leasing possessori Partita IVA su **Nuovo Expert Premium Compact** BlueHDi 95 con 3D Connected Navigation, Peugeot Connect con servizio SOS & Assistance e Visiopark 180°, prezzo promo € 15.500 (IVA, MSS e IPT escl.). 1° canone anticipato € 3.457,07 + IVA (imposta sostit. incl.), 59 canoni succes. mensili da € 240,41 + IVA e possibilità riscatto a € 3.282,95 + IVA. No Spesa istruttoria, TAN (fisso) 1,99% TAEG 3,78%. Incluse nel canone Spese Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency (Estens. garanzia e contratto manuten. Ord. 5 anni/fino a 100.000 km, importo mensile servizio € 23,52 + IVA) e Unique (Antifurto con furto/incendio - Pr.Va, importo mensile servizio € 24,30 + IVA). Offerta non cumulabile. Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Fogli info c/o Conc. Immagine inserita a scopo illustrativo.

MOTION & EMOTION

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DELLA JUVENTUS

ALLEGRI FA 100 «BRAVI, MA VOGLIO PIU' CATTIVERIA SOTTO PORTA»

Max soddisfatto a metà: «Troppi rischi Ora viene il momento più pericoloso...» E si ferma Chiellini: oggi esami al flessore

Francesco Velluzzi
INVIATO A CAGLIARI

Quante visite, quanti abbracci, quanti ricordi. «Sono stati due giorni bellissimi, sono legato a questa terra, ci torno ogni estate e sarà sempre così, penso di aver lasciato bei ricordi». Ma per Max Allegri conta solo una cosa: vincere. È così l'amarcord cagliaritano, nella centesima panchina in A con la Juve, si è trasformato nella quinta vittoria di fila della stagione. Non bastasse, è anche il centesimo successo in bianconero considerando tutte le competizioni. «Nel primo tempo abbiamo rischiato per le loro folate alle quali non abbiamo risposto con la giusta aggressività. Venivamo da un periodo molto intenso, il dispendio è stato forte». Poi il Pipita l'ha sbloccata. «Siamo riusciti a gestirla, complice l'espulsione, anche se abbiamo sbagliato il terzo gol. Dobbiamo essere più cattivi sotto porta. Non dobbiamo mai staccare. E non dobbiamo concedere perché Buffon ha fatto una grossa parata. Anche se il fatto che non abbiamo preso gol è un buon segno. Però su questo dobbiamo lavorare, perché il momento più pericoloso è ora, un giorno di riposo e da martedì di nuovo con la testa agli impegni». Prestazione: dove bisogna migliorare per non far innervosire Max? «Nella velocità di gioco, nell'occupare gli spazi, nel palleggio e nelle posizioni». Ha spiegato anche perché in attacco gira così bene: «Higuain ha più spazi davanti e forse questo è un vantaggio». In difesa, invece, qualche problema in più: dopo l'infortunio di Barzagli a Crotone, ieri si è fermato anche Chiellini. Per lui un piccolo fastidio al flessore e oggi si faranno nuovi esami.

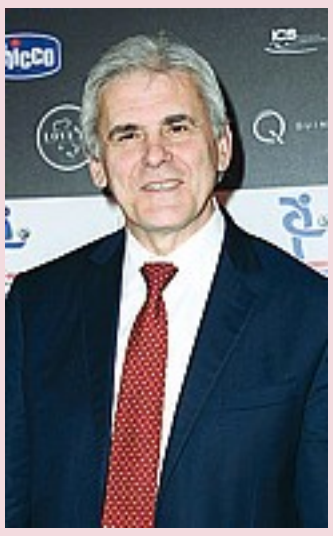
FUTURO Ieri Max si è liberato dalle domande sul futuro. Ha ribadito: «Ho un anno e mezzo di contratto e sto bene». Ci ha pensato l'ad Beppe Marotta a tranquillizzare tutti: «Non esiste alcun problema sul rinnovo dell'allenatore. Così come i tifosi devono stare tranquilli su Dybala. Il suo entourage è in Argentina, quando arriverà in Italia a fine mese ci sarà la firma». Allegri lavora solo sugli obiettivi: «I numeri sono belli, ma solo a fine stagione. Dobbiamo centrare lo scudetto, centrare gli obiettivi, questo è il mio primo pensiero». Nessun dubbio. Max la pensa esattamente come la Juve: per lui la cosa più importante è vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOVIOLA DEL DESIGNATORE ALLA D.S.

Nicchi: «Juve, contro l'Inter c'era un rigore su D'Ambrosio»

● «Il fallo di Medel? Io non l'avrei fischiato Icardi, brutto esempio: se centra l'arbitro...»



Marcello Nicchi, 64 anni LAPRESSE

Francesco Ceniti

Il rigore su D'Ambrosio? Da dare. Quello per il tocco con la mano di Medel? No, ma dipende dall'arbitro. Mandzukic su Icardi? Ok dare angolo. E ancora: palla in movimento sulla punizione fatta ribattere da Rizzoli a Chiellini. Errore evidente il penalty dato ieri alla Samp e anche quello della Roma non c'era. Sui giudici di porta: con l'arrivo della Var saranno pensionati. Giudizi e parole sono di Marcello Nicchi, presidente dell'Aia. La settimana complicata per gli arbitri dopo le polemiche seguite a Juve-Inter, si chiude in modo davvero particolare: prima Rizzoli decide di fare un'auto moviola all'inviato delle Iene, poi Nicchi alla Domenica Sportiva su Rai 2 fa una sorta di controcanto, parlando di tutti gli episodi discussi del Derby d'Italia e anche di quelli accaduti nell'ultimo turno di campionato. E in modo inevitabile, riaprendo un incendio che era stato, a fatica, appena spento.

QUANTI CASI Al centro dell'intervento di Nicchi, ovviamente, c'è Juve-Inter con le scelte di Rizzoli. Il presidente entra nel merito: «Il fallo di Candreva già ammonito? Non c'erano le condizioni per il secondo. Sul mani di Medel, per me non è rigore, ma se trovi uno che lo dà ci sta. Sull'entrata di Mandzukic lasciatemi pensare che con l'addizionale così vicino sia stata presa una buona decisione. La trattenuta su D'Ambrosio: sì, era rigore. Sulla punizione fatta ribattere a Chiellini, Rizzoli ha visto il pallone in movimento e io mi fido. Poi su Icardi dico che gli è andata bene: se lo centra con la pallonata non so quante giornate prende. E comunque che esempio ha dato ai giovani lui che è un capitano di una squadra così importante come l'Inter. Rizzoli è un arbitro mondiale. La parola agli arbitri? In questa settimana abbiamo fatto passi indietro. Se Rizzoli potrà dirigere ancora Inter e Juve? Le preclusioni sono finite, per me deve farlo al più presto. La sudditanza non esiste. Noi faremo la nostra parte, richiamerò gli arbitri al massimo impegno». Chiusura sul futuro: «Spero arrivi presto la Var, servirà per eliminare gli errori certi e chiari».

RIZZOLI RITIENE CHE LA PALLA FOSSE IN MOVIMENTO, MI DEVO FIDARE

NICCHI SU JUVE-INTER
SULL'EPISODIO DI ICARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TECNICO DEL CAGLIARI

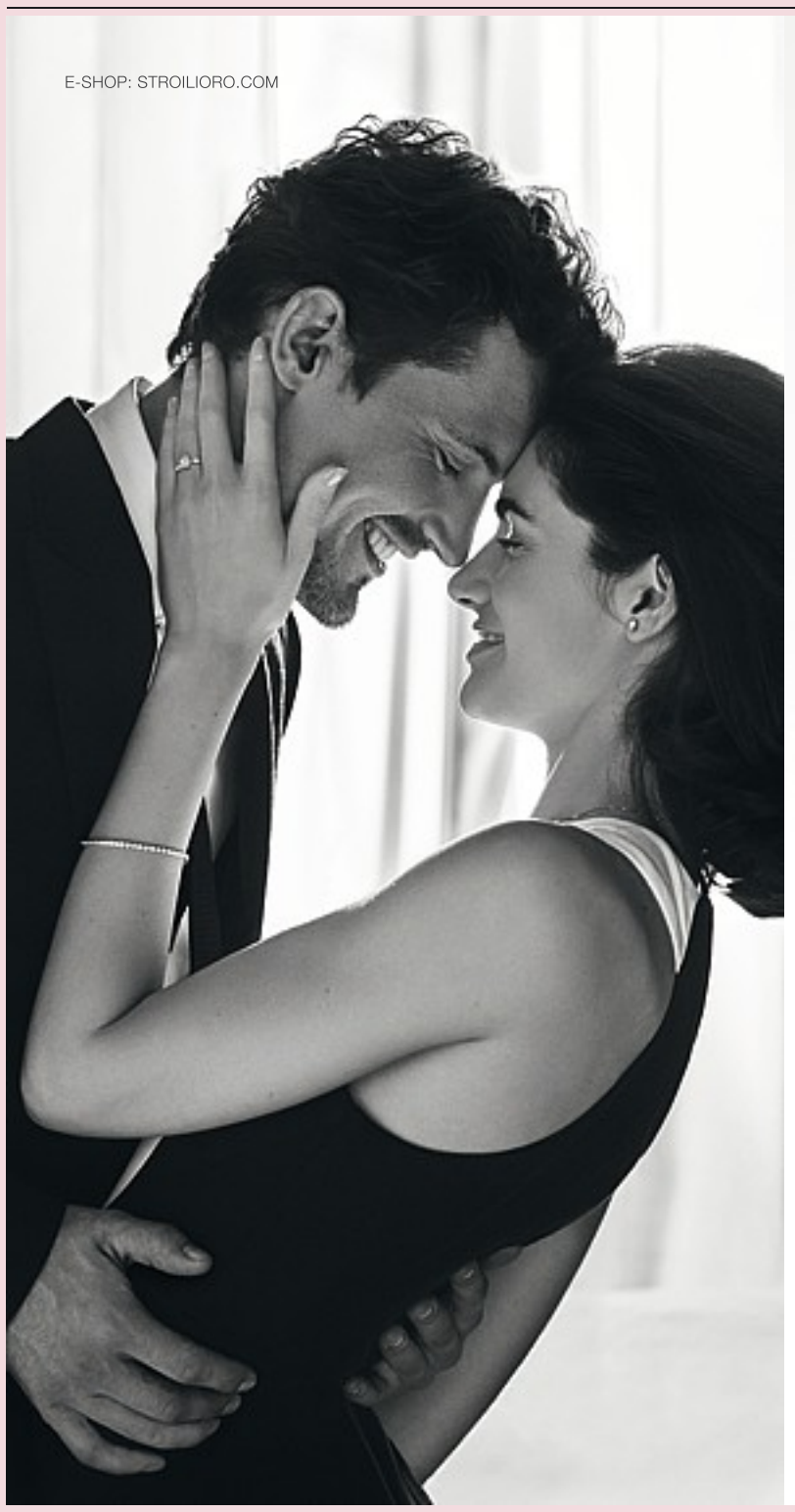
Rastelli sereno «Pagata cara una disattenzione»

● «Trentasette minuti alla pari con la Juve. Poi, abbiamo pagato cara una disattenzione». Massimo Rastelli non demorde: «Siamo stati ingenui su Higuain, quel taglio dovevamo aspettarcelo, nel momento migliore nostro. Con la Juventus non è mai facile recuperare. Mi dispiace non aver regalato un risultato positivo a Gigi Riva». Un Cagliari attento e voglioso di fare bene. Ma la Vecchia Signora non ha fatto sconti. «Squadra stratosferica, anche per questo siamo sulla strada giusta. Nel secondo tempo ci hanno punito con una ripartenza e Buffon ha fatto una grande parata su Pisacane. Ma non ci siamo disuniti neanche quando è stato espulso Barella. Adesso, ci concentriamo sulla Samp: dobbiamo pensare a fare punti in trasferta». Dal tecnico al patron Tommaso Giulini: «Sono orgoglioso del Cagliari: con la mentalità e la grinta messa nella prima mezzora di gara, faremo tanti punti da qui alla fine. Dobbiamo salvarci presto e poi ambire ad entrare tra le prime dieci, dodici».

Mario Frongia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Rastelli, 48 anni GETTY



Manca un giorno a San Valentino.
Regalale un gioiello Stroili.

Anello solitario collezione Diamazing in oro 18kt e diamante incastonato in una montatura unica che ne esalta la luce.

Stroili
GIOIELLI

TROVA IL NEGOZIO PIÙ VICINO A TE SU STROILIORO.COM

GLI ANTICIPI

Napoli in scioltezza Il Genoa tiene 45'

NAPOLI	2
GENOA	0

MARCATORI Zielinski al 5', Giaccherini al 23' s.t.

NAPOLI (4-3-3) Reina 6; Maggio 6,5, Albiol 6,5, Koulibaly 6,5, Ghoulam 6,5; Zielinski 7,5, Diawara 6,5, Hamsik 6 (dal 30' s.t. Allan 6); Giaccherini 6,5 (dal 29' s.t. Rog 6), Mertens 7 (dal 33' s.t. Pavoletti s.v.), Insigne 6,5
ALLENATORE Sarri 6,5
AMMONITI Rog per gioco scorretto

GENOA (3-4-2-1) Lamanna 6,5; Muñoz 5,5, Burdisso 6, Gentiletti 6 (dal 19' p.t. Orban 5,5); Lazovic 5, Veloso 6 (dal 39' s.t. Cataldi 5,5), Hiljemark 5, Laxalt 5,5; Rigoni 6, Palladino 5 (dal 13' s.t. Taarabt 5); Simeone 6
ALLENATORE Juric 5
AMMONITI Orban e Burdisso per gioco scorretto

ARBITRO Giacomelli di Trieste 6

Fiorentina a rullo L'Udinese non c'è

FIORENTINA	3
UDINESE	0

MARCATORI Borja Valero al 41' p.t.; Babacar al 17', Bernardeschi su rigore al 35' s.t.

FIORENTINA (3-4-2-1) Tatarusanu 7; Tomovic 6, Rodriguez 6, Astori 6,5; Chiesa 6,5, Badelj 6, Valero 7, Milic 5,5; Bernardeschi 7,5 (dal 38' s.t. Tello s.v.), Vecino 6 (dal 29' s.t. Saponara s.v.); Babacar 6,5 (dal 21' s.t. Kalinic 6)
ALLENATORE Sousa 6
AMMONITI Bernardeschi e Milic per gioco scorretto

UDINESE (4-3-3) Karnezis 6; Widmer 6, Danilo 6, Felipe 5,5, Samir 5; Fofana 5,5, Hallfredsson 6, Jankto 5 (dal 1' s.t. Badu 6); De Paul 6 (dall'8' Perica 5,5), D. Zapata 5, Thereau 5,5 (dal 21' s.t. Matos 6)
ALLENATORE Delneri 5,5
AMMONITI Fofana e Hallfredsson per gioco scorretto

ARBITRO Mariani di Aprilia 6

+39 02 4220141 MILANO / ROMA / FIRENZE / VERONA / RICCIONE / FORTE DEI MARMI / TORINO

43321 PERTEX QUANTUM Y WITH PRIMALOFT® INSULATION TECHNOLOGY
GIACCHINO, CON CAPPUCCIO, IN UN TESSUTO PERFORMANTE DI NUOVA GENERAZIONE CHE CONIUGA LEGGEREZZA ESTREMA AD ALTA RESISTENZA E DURABILITÀ. LA STRUTTURA UNICA DEI FILAMENTI A FORMA DI Y CHE FORMANO IL FILO CREANO UNA COSTRUZIONE PIÙ STABILE DEL MATERIALE ED UN ASPETTO ESTREMAMENTE LEVIGATO DELLA SUA SUPERFICIE. GRAZIE ALLA TECNOLOGIA DWR (DURABLE WATER REPELLENCY), IL TESSUTO HA MAGGIORI PROPRIETÀ IDROREPELLENTI E PIÙ DUREVOLI. IL CAPO È POI IMBOTTITO CON UN LEGGERO STRATO DI PRIMALOFT®, UN'ESCLUSIVA MISCHIA DI FIBRE DAL DIAMETRO ULTRA SOTTILE CHE CONFERISCONO AL CAPO UN'ECCEZIONALE CAPACITÀ ISOLANTE. TASCHE A FILO. INSERTI IN JERSEY BI-STRETCH. FASCIA IN JERSEY STRETCH SUL FONDO DAVANTI. CHIUSO DA ZIP.

1 La festa per il gol di Eder che ha aperto la gara
2 Il colpo di petto di Eder per il momentaneo 1-0
3 Il destro del 2-0 di Candreva GETTY-BOZZANI-LIVERANI

Super Eder azzanna l'Empoli Niente ansie, l'Inter riparte

Polemiche post-Juve, squalifiche, infortuni: i nerazzurri spazzano via i dubbi con una prova solida e tornano quarti per una sera. L'azzurro segna e ispira Candreva

Pierfrancesco Archetti
MILANO

Sul giudizio di questa partita si posa lo stato d'animo dell'Inter, nervosa ma con l'intenzione riuscita di non darlo a vedere; rabberciata ma con alternative all'altezza; stanca però sorretta dal desiderio di ritrovare una sua giustizia. E di modellare in maniera più graziosa il resto del campionato. Ai tempi recenti dei nove successi consecutivi, coppe comprese, si aspettava la settimana di Lazio e Juve per rilasciare l'autorizzazione a sorvolare qualche trofeo. Come è finita lo sapete. Per reagire alle due sconfitte in fila, vengono impugnati dai tifosi i fazzoletti bianchi, non per piangere ma per protestare, però le scorie della delusione post Juve galleggiano ben poco sul mare verde di San Siro. Perché dopo un quarto d'ora l'Inter è già avanti e nella ripresa chiude quasi subito ogni discussione, aiutata anche da una scossa di un leader come Handanovic. In un soffio, da un'azione all'altra, si ondeggia dal possibile pari (prodigio del portiere su Krunic) al raddoppio di Candreva.

I MOTIVI L'Inter non si avvita sui nervi anche per la giornata lussuosa di Eder, senza limiti nelle giravolte offensive, capace di segnare dopo aver avviato la stessa azione. Oppure di tracciare l'assist di esterno per il 2-0, ma anche di procurarsi un rigore non fischiato (sono usciti gli insulti per l'arbitro, non solo la *pañolada*) e di occupare tutte le caselle dell'attacco. Senza Icardi e Perisic, Brozovic e Banega, non restavano molte invenzioni a Pioli per far funzionare la giostra del gol. Il capitano e i due croati sono ceffi da 25 reti sulle 37 prima di ieri, a cui si possono anche aggiungere le due di Banega, finora non fondamentale come ritenuto in estate. Con l'Empoli la questione più immediata è chi segna, e viene risolta subito. L'altra è chi è il vero centravanti, e qui le sistemazioni sono a tempo. Nel senso che il tridente «trequartista+due punte» si capovolge anche con uno davanti e due dietro, oppure si allarga per togliere avversari dal centro e far entrare i colleghi, soprattutto Gagliardini. Il terzetto citato è formato da Joao Mario (inizialmente trequartista), Palacio e Eder. Il primo tempo dell'argentino è di spessore: volontà e corsa, basta vedere come ricava da un cross deviato l'assist dell'1-0. Ma anche come rincorre per tutto il campo un rivale fino a rubargli il contropiede. Chiaro che cali dopo e che si arrabbi al cambio.

LA STRISCIA

In A è l'8ª vittoria consecutiva in casa, ma la Lazio stasera può tornare davanti

Solite ovazioni per Gabigol, e c'è spazio per il debutto in A del baby Pinamonti

POSSIBILITA' EMPOLI Se l'Inter ha mezzo attacco in tribuna, l'Empoli risponde suo malgrado con quasi tutta la difesa titolare non utilizzabile. A Bellusci, Costa e Pasqual si aggiunge inoltre anche Mchedlidze, attaccante da cinque centri nelle ultime sette uscite. Negli errori sotto porta di Maccarone c'è il rimpianto per il georgiano. El Kaddouri aumenta la dote di classe, è il più bravo sia per come sguscia tra Kondogbia e Gagliardini nella prima parte, sia perché prima di uscire riserva l'ultima invenzione a Croce, che incrocia (ovvio) al volo ma c'è sempre Handanovic. Le distanze sul Palermo restano uguali, Martusciello può gestire con tranquillità la primavera. Skorupski evita che il viaggio diventi pesante, con un paio di prodigi su Palacio e Gagliardini, anche se non cancella qualche sospetto sul campanile mal valutato nell'1-0. L'Empoli patisce il pressing alto e i cambi di campo, lasciando spesso scoperti Candreva e D'Ambrosio/Ansaldi. Però quando supera (o cala) la prima pressione, ricava le sue occasioni dagli scambi rapidi sulla trequarti.

INTER ITALIANA L'Empoli ha perso 11 gare su 12 nella San Siro nerazzurra. Un'arena che apprezza una serie globale di 8 pieni consecutivi, non capitava da maggio 2011, quando poi si toccò quota 13. L'anima azzurra della banda di Pioli esce rinvigorita. Di Eder si è detto, Gagliardini capisce quale sia il territorio più adatto per l'inserimento in area, peccato per lui che poi non sappia giustiziare il portiere. E Candreva risolve con la rete i mugugni per le troppe possibilità di cross non recapitate ai destinatari. Ma pure Kondogbia srotola costanza e un tiro di destro, oltre agli immancabili snodi di suola. Il popolo riserva i boati a Gabriel Barbosa, qualsiasi cosa faccia quando rileva Palacio, e il popolare Gabigol viene poi affiancato da Pinamonti, 17enne al debutto in A, trentino che sarà meno esotico ma in breve tempo organizza pure una trama interessante. Nel club dei cinesi, anche la via italiana sembra affidabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Alla fine è stata pañolada Spiazzata pure la società

Contestazione spontanea contro Rizzoli prima del via. Il club preferiva il basso profilo

Luca Taidelli
MILANO

Alla fine *pañolada* è stata. Spontanea e sfuggita ai controlli della società che avrebbe preferito evitarla e che è stata la prima a rimanere spiazzata, la protesta con i fazzoletti bianchi dopo i fatti di Torino è scattata appena prima del fischio d'inizio dell'arbitro Domenico Celi. A sventolare per primi sono stati i tifosi che occupano il secondo anello, non quelli dell'Inter Club Templari (piazzati un piano più sotto) da cui era nata l'iniziativa nei primi giorni della settimana scorsa. Iniziativa che tra l'altro prevedeva che la contestazione andasse in scena tra il 5' e il 10' del primo tempo del match contro l'Empoli. Nei giorni scorsi però non solo la Curva Nord aveva declinato l'invito, ma anche la società aveva espresso perplessità. E sabato prima del match si era addirittura detta certa che non ci sarebbe stata alcuna *pañolada*.

EFFETTO RIZZOLI Forse anche nella sede di corso Vittorio Emanuele avevano sottovalutato l'effetto dell'auto moviola di Nicola Rizzoli, il direttore di gara dello Stadium che dopo essersi assolto anche sull'episodio Chiellini-Icardi ha chiuso dicendo che le lamentele dell'Inter erano mirate ad ottenere uno sconto per Icardi e Perisic. Al coro di «chi non salta è un bianconero», invece la gran parte degli interisti ha voluto manifestare il proprio dissenso. E questo malgrado nel pre gara il direttore sportivo nerazzurro Piero Ausilio avesse cercato di minimizzare: «Le parole di Rizzoli? Non ci abbiamo fatto caso». Una mezza bugia, nel senso che la società sabato era parecchio irritata per le insinuazioni del fischietto, cui però ha elegantemente deciso di non rispondere.

Un momento della pañolada dei tifosi interisti ieri a San Siro AP

PURE NEL SECONDO TEMPO La civilissima contestazione dei tifosi invece si è ripetuta anche quando nel secondo tempo Celi non ha concesso il rigore dopo un contrasto in area tra Diousse ed Eder. Senza particolare fastidio, quasi più per divertimento, la gente interista ha rimesso mano alle tasche ed è tornata a sventolare. Un pensiero alla Juve è stato dedicato anche alla fine, con il solito coro. Mentre nel primo anello era comparso uno striscione che recitava: «Fino alla fine furti e rapine... Infami». Con riferimento ad uno slogan juventino. Ora non resta che sperare che davvero tutti chiudano il capitolo Stadium e tornino a concentrarsi soltanto sugli aspetti sportivi. In fondo l'unico strascico al momento è la seconda giornata di squalifica che Icardi dovrà scontare domenica a Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTER 2 — 0 EMPOLI

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Eder al 14' p.t.; Candreva al 9' s.t.

INTER (3-4-1-2) Handanovic; Murillo, Medel, Miranda; Candreva, Gagliardini, Kondogbia, D'Ambrosio (dal 1' s.t. Ansaldi); Joao Mario; Palacio (dal 29' s.t. G. Barbosa), Eder (dal 35' s.t. Pinamonti)
PANCHINA Carrizo, Santon, Nagatomo, Sainsbury, Biabiany
ALLENATORE Pioli
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO ALTO 56,7 METRI
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kondogbia per gioco scorretto

EMPOLI (4-3-1-2) Skorupski; Veseli, Laurini, Cosic, Dimarco (dal 20' s.t. Barba); Krunic (dal 31' s.t. Zajc), Diousse, Croce; El Kaddouri (dal 37' s.t. Tello); Maccarone, Pucciarelli
PANCHINA Pelagotti, Pugliesi, Zambelli, J.Mauri, Buchel, Thiam, Marilungo, Picchi
ALLENATORE Martusciello
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 46,9 METRI
ESPULSI nessuno
AMMONITI El Kaddouri e Dimarco per gioco scorretto

ARBITRO Celi di Bari. **NOTE** Spettatori 40.868, incasso e abbonati non com. Tiri porta 8-3. Tiri fuori 5-2. Angoli 9-2. In fuorigioco 1-0. Recuperi 2' p.t., 4' s.t.

PRIMO TEMPO

10' Primo volo. Punizione di Joao Mario, testa di Palacio, gran tuffo di Skorupski.

14' GOL DI EDER. Cross di Candreva deviato, Palacio anticipa Cosic e mette in porta Eder, che segna di petto. 1-0.

25' Ecco l'Empoli. Prima azione pericolosa degli ospiti, El Kaddouri impegna Handanovic con un diagonale.

32' A colpo sicuro. L'Inter manca il raddoppio: cross di D'Ambrosio, finta di Palacio, «rigore» in movimento di Gagliardini che colpisce però il portiere.

SECONDO TEMPO

6' Gaglia bis. Ancora un servizio basso di Eder per Gagliardini che tira alto di esterno, all'altezza del rigore.

8' Pari mancato. Percussione di Krunic davanti al portiere, ma il centrocampista si fa ipnotizzare da Handanovic.

9' GOL DI CANDREVA. Raddoppio dell'Inter, cross di esterno di Eder, entra Candreva e realizza il 2-0.

32' Handa plastico. Servizio perfetto di El Kaddouri per Croci, tiro al volo respinto dal volo di Handanovic.

44' Chiude Skorupski. Cross di Ansaldi per Gagliardini che di testa impegna di nuovo il portiere.

LA «10» NERAZZURRA PER CUCCHI

Omaggio dell'Inter a Riccardo Cucchi, voce storica di Tutto il Calcio, all'ultima radiocronaca: maglia numero 10 e prima passeggiata al Meazza in 30 anni di carriera. La Nord gli ha scritto: «Ci hai emozionato per davvero in un mondo di finti» GETTY

IL PERSONAGGIO
EDER

Bomber di scorta a chi? Gol e assist da Champions

L'attaccante: «Da quando sono a Milano, è la prima volta che vedo un concetto concreto di gruppo... Tutto merito di Pioli»

Mirko Graziano
MILANO

Eder Citadin Martins è il mediano più mediano fra gli attaccanti di serie A. Non è infatti un bomber di razza, ma non c'è allenatore che non lo vorrebbe almeno in rosa. L'attuale c.t. Ventura lo puntò già quando guidava il Torino. E Antonio Conte a pochi mesi dall'Europeo rispose così, anche informalmente, a chi gli faceva notare le difficoltà realizzative dell'oriundo, appena approdato all'Inter e capace di produrre un solo gol da gennaio 2016 in poi: «Se sta bene fisicamente lo porto in Francia, zero discussioni - disse l'attuale dominatore della Premier - E' uno che ha cuore, coraggio e sa fare gruppo come pochi, senza far mancare il giusto numero di gol. Gioca prima di tutto per la squadra, e poi mi fa tutti i ruoli dalla metà campo in avanti...».

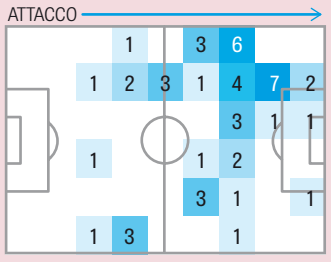
UOMO VERO Così ieri Eder: «Con Pioli va meglio. Da quando sono a Milano, è la prima volta che vedo un concetto concreto di gruppo, e questo si è creato grazie a Pioli: si lavora tutti insieme per la Champions, non sarà facile centrarla, ma siamo sulla strada giusta». Fischiano le orecchie a Mancini e a De Boer? «Qui ci sono molti grandi attaccanti - continua - oggi è toccato a me e a Palacio, e abbiamo fatto bene. L'unica cosa che conta è l'Inter, il gruppo, l'obiettivo comune. Noi dobbiamo pensare ad allenarci in maniera adeguata, poi tocca al mister fare le scelte. Certo, non è facile partire spesso dalla panchina, ma io voglio incidere anche quando vengo utilizzato per un quarto d'ora appena». Ed Eder non è uno che predica bene e razzola male. Il campo parla per lui, come a Palermo, lo scorso 22 gennaio: con il risultato sullo 0-0, l'azzurro è pronto a entrare, la palla non esce, la controlla Candreva, cross al bacio e volée vincente di Joao Mario. Addio cambio! Un minimo di amarezza sarebbe legittima, invece Eder si lancia sul portoghese, esulta con lui, e poi trova il modo anche di ironizzare: «Grande, grande, e per colpa tua ora me ne devo tornare in panchina...». Feeling immediato con Pioli, che non a caso ieri ha di fatto affidato al 30enne attaccante di Lauro Müller il compito di tenere alta la tensione nel gruppo: un discorsetto veloce fra il primo e il secondo tempo, «ma non mi piace passare come leader. Incitare i compagni è il mio modo di fare, sono sempre positivo. Anche quando sto fuori non mi lamento, altrimenti mancherei di rispetto al compagno che gioca al mio posto».

IN CIFRE Per la prima volta nel torneo l'Inter ha fatto a meno contemporaneamente di Icardi, Perisic e Brozovic: 25 gol in campionato per intenderci. E se non si è avvertito il minimo contraccolpo, gran parte del merito va proprio a Eder: gol dell'1-0 e cioccolatino per il 2-0 di Candreva, pura seta il cross di esterno destro; il tutto condito dalla solita generosità a base di sportellate, recuperi in ogni zona del campo e volate da area ad area nei momenti più complicati. Ci sarebbe stato anche un rigore su di lui: «Sì, era fallo, mi sembra evidente dalle stesse immagini tv». Ma di polemiche arbitrali «non voglio più parlare - conclude - la nostra testa è alla zona Champions. Ci crediamo, siamo positivi, la strada è però difficile, lo sappiamo, e il brutto inizio di stagione ci mette nelle condizioni di non poterci più permettere errori. I margini sono davvero minimi, dovremo allora sfruttare al meglio gli scontri diretti con Roma e Napoli: la cosa positiva è che tutto è ancora nelle nostre mani, dipende solo da noi, o quasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA PARTITA AI RAGGI X

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



PASSAGGI
POSITIVI 29 NEGATIVI 5
34

DRIBBLING TENTATI
POSITIVI 1 — 2 — NEGATIVI 1

PALLONI
RECUPERATI 6
PERSI 11

LANCI 4
CROSS 4
OCCASIONI CREATE 3
TIRI NELLO SPECCHIO 1

IL SUO GOL
14' PT
GOL 1

La gioia di Eder, 30, dopo il gol all'Empoli GETTY

DATI OPTA-INFOGRAFICA GDS

IL RENDIMENTO

6

i gol di Eder Citadin Martins in questa stagione: quattro in campionato e due in Europa League

SignorPrestito S.p.A.
La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, 45.000 richieste al mese gestite più di 200 consulenti a tua disposizione, 30 filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

CON UNA RATA DI	OTTIENI	TAEG FISSO
280 €	25.000,00 €	6,53%

Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 €

IL PRESTITO IDEALE PER:
DIPENDENTI STATALI PUBBLICI E PRIVATI
PENSIONATI CONVENZIONE INPS TASSI AGEVOLATI

CHIAMA ORA
Per il tuo preventivo gratuito
NUMERO GRATUITO 800.185.062
www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 28/02/2017

Pioli: «Cadiamo ma ci rialziamo E un rigore prima o poi...»

● «Servono 12 vittorie, comprese quelle su Roma e Napoli. Sorpreso da Rizzoli»

Stefano Pioli, 51 anni, ha sostituito Frank de Boer all'Inter AFP

Luca Taidelli

Giacchetta, orgoglio e tabelle motivazionali. Stefano Pioli è una persona semplice e sta cercando di trasmettere all'Inter la propria concretezza. Dopo il 2-0 all'Empoli il tecnico sta al gioco quando gli si chiede dei cartelli di stimolo (l'ultimo recitava «13 vittorie su 15, nulla è impossibile» sotto al logo della Champions) comparsi alla Pinetina. «Dobbiamo cercare di motivarci per stare attaccati alle nostre ambizioni - racconta Pioli -. L'avversario non era facile e abbiamo fatto una buona partita anche se potevamo concedere meno. Ma abbiamo reagito dopo una settimana difficile e sono contento. La tabella? Non avete visto le scritte della settimana precedente... Sappiamo che andare in Champions sarà difficilissimo ma dobbiamo continuare a pensare a vincere tutte le partite o a dare il massimo, così stiamo diventando una squadra competitiva. E se le vinceremo quasi tutte, compresi gli scontri diretti, ce la faremo».

RIGORE Prima di tornare sul match contro l'Empoli, Pioli non risparmia due stoccate alla classe arbitrale: «Cosa ho pensato sul rigore non dato ad Eder? Che siamo tra le squadre che creano più occasioni da gol e tiri, ma da quando ci sono io non ci hanno dato ancora un penalty... Però sento che arriverà. L'auto moviola di Rizzoli? Una cosa mai vista e particolare. Sono rimasto sorpreso. Quando lo incontrerò gli dirò quello che penso. Come avevo già fatto a Torino». Così invece Pioli nell'analisi più specifica del match: «Kondogbia è in crescita ma può ancora migliorare. Vedi l'irruenza con cui si è preso un giallo pesante. Gagliardini ha le potenzialità per diventare un leader, ma credo che i leader debbano essere i nostri principi di gioco. Non siamo Icardi dipendenti. Mauro è un grande e non vedo l'ora di riaverlo, ma non c'è solo lui. C'è una squadra che ha dimostrato di poter crescere e di poter arrivare al livello delle prime».

PRESENTE Pioli comunque non ha rimpianti per i mesi «sprecati» con De Boer: «Penso molto al presente, poco al futuro e mai al passato. E' troppo importante costruire qualcosa per questa magnifica società e i tifosi, siamo concentrati solo su quello che possiamo controllare. Pensare al future, anche in chiave di conferma personale, ci farebbe perdere energie. Contava soltanto vincere questa partita e dimostrare che possiamo cadere ma sappiamo rialzarci». In vista del prossimo match, a Bologna, andranno verificate le condizioni di Banega e D'Ambrosio (48 ore di riposo per un trauma contusivo addominale), mentre sarà squalificato Kondogbia. Con Medel e Miranda a rischio Roma in caso di ammonizione. «Ma al Dall'Ara sceglierò la formazione migliore, senza pensare alle diffide» taglia corto Pioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REAZIONE

Il momento in cui Rodrigo Palacio, 35, lascia il campo LIVERANI

Rabbia di Palacio, il tecnico la spegne: «Sfogo costruttivo»

● Scintille Rodrigo-Candreva nel finale L'allenatore: «Lui è puntiglioso, nella tensione ci sta»

Matteo Brega
MILANO

Prima uno scambio di battute colorito in campo, poi una bottiglietta lanciata contro la panchina. La seconda parte di gara di Rodrigo Palacio e Antonio Candreva è stato «spumeggiante». Colpa, sembrava a prima vista, di un pallone gestito non perfettamente dall'argentino in una ripartenza rapida dell'Inter. La bottiglietta scagliata da Palacio è sembrato uno sfogo corposo nei confronti del compagno.

CARICA In realtà Rodrigo appena ha visto che Pioli stava inserendo Pinamonti, si è scrollato le spalle e si è concentrato sul giovane compagno per dargli un paio di indicazioni e per incoraggiarlo in vista dell'esordio in campionato. «Palacio è un puntiglioso – ha spiegato Pioli a fine gara -, ci sono state due occasioni da gestire meglio in ripartenza un po' come successo a Torino; ci sta nella tensione del match uno sfogo, ma rivolto alla crescita». Effettivamente non c'era astio sul volto di Palacio, ma una sana voglia di fare le cose sempre meglio per evitare che i finali di partita – anche quelli più sereni – si complichino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI EMPOLI

Martusciello: «Risultato ok, stiamo svegli»

● MILANO «Dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione». Giovanni Martusciello è orgoglioso dell'Empoli visto al Meazza. «Abbiamo continuato sul solco tracciato contro il Torino - ha spiegato l'allenatore dei toscani -, se vieni qui per fare una partita timida rischi di prendere diversi gol. Se fossimo stati più precisi avremmo anche potuto raccogliere un risultato differente. A tratti abbiamo giocato con personalità mettendo sotto l'Inter. Ci hanno fatto piangere sugli esterni, quello sì. Il risultato alla fine è giusto così». La classifica non cambia, l'Empoli rimane a +8 sul Palermo e con una giornata in meno da giocare. Ma la serenità, non fa ancora parte del mondo di Martusciello. «Bisogna consolidarli, non limitare a stare lì. Dobbiamo guardare davanti e non dietro - ha commentato l'allenatore -. Io sono napoletano e dico che "tranquillo ha fatto una brutta fine, ma brutta brutta". A Crotone siamo andati tranquilli e ne abbiamo presi 4. La tranquillità ce la darà l'aritmetica salvezza. Solo lì avremo una visione differente. Fino a quel giorno, dobbiamo solo tenere la testa bassa e pedalare». Chiusura su un contatto dubbio in area: «Gli errori li facciamo tutti, non serve a nulla andar dietro alle polemiche e non fa bene al calcio».

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di P.F.A.

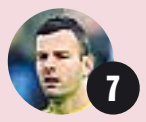
INTER 6,5

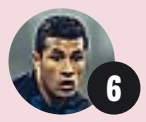
HANDANOVIC PARATA SUPER PALACIO ASSIST E CHE FINTA

L'ALLENATORE STEFANO PIOLI 6,5
Deve ripartire dopo i due stop, ci riesce anche nell'emergenza. Inter non perfetta, però spesso corta e imprevedibile davanti. Sistema di base 3-4-1-2, ma pure prima linea assaltata con 5 uomini.

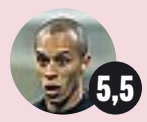
IL MIGLIORE EDER 7,5
Non era titolare in campionato da due mesi, sembra voler recuperare il tempo perduto. Gol, assist, altri inviti e corse ovunque. Tre reti nelle ultime tre gare in casa in A, giusta l'ovazione al cambio.
● TIRI 1 ● DRIBBLING 1 ● PASSAGGI 29

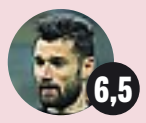
IL PEGGIORE CRISTIAN ANSALDI 5,5
Entra nel secondo tempo per l'infortunio di D'Ambrosio. Deve badare a tutta la fascia e qualche incertezza nella doppia fase lo limita di nuovo. Solo un cross preciso per Gagliardini, 7 palle perse
● CONTRASTI 1 ● RECUPERI 3 ● PASSAGGI 22

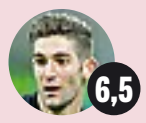

7
HANDANOVIC
Si tiene caldo pure nell'intervallo, dopo due respinte su El Kaddouri. Pronto per la parata del giorno: ferma Krunic e subito dopo arriva il 2-0
● PARATE 3 ● RINVII 6 ● PRESE ALTE 0

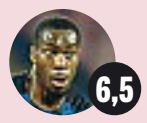

6
MURILLO
Marcatore laterale nella difesa a tre. Controlla il centrodestra e le escursioni esterne di Maccarone.
● PASSAGGI 41 ● RECUPERI 6 ● CONTRASTI 0

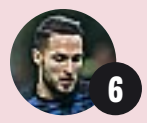
6,5
MEDEL
Al centro della difesa, come contro la Juventus. Stavolta è più facile, ma è svelto a capire alcune situazioni estreme.
● PASSAGGI 40 ● RECUPERI 9 ● CONTRASTI 1


5,5
MIRANDA
Qualche incertezza, bruciato due volte da Krunic e Maccarone. Anche 10 passaggi sbagliati, la quota peggiore fra i suoi
● PASSAGGI 40 ● RECUPERI 13 ● CONTRASTI 2

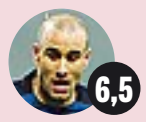

6,5
CANDREVA
Quarto centro in campionato, sempre reattivo sui cambi di campo, però dei 12 cross pochi arrivano alle punte e il conto delle palle perse sale a 24.
● TIRI 2 ● CROSS 12 ● PASSAGGI 43

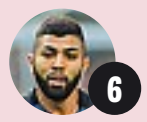

6,5
GAGLIARDINI
Da premiare gli inserimenti ma da sgridare per la freddezza sotto porta. Tre occasioni in area, zero gol. Ci penserà Pioli.
● TIRI 4 ● RECUPERI 4 ● PASSAGGI 46


6,5
KONDOGBIA
Prende il posto di Brozovic sul centrosinistra. Costante anche se falloso nel primo tempo, prende il giallo che gli farà saltare Bologna (non la Roma).
● TIRI 1 ● RECUPERI 7 ● PASSAGGI 40


6
D'AMBROSIO
Un guaio fisico lo ferma all'intervallo, prima si propone in profondità: stoppato da Veseli al via, discreto invece un invito per Gagliardini.
● RECUPERI 3 ● CROSS 4 ● PASSAGGI 14

6
JOAO MARIO
Uno stop da stella della Scala fa scattare l'applauso. Ondivago, a volte ha tocco fino e idee di riguardo, altre non sceglie l'opzione più giusta
● TIRI 0 ● RECUPERI 6 ● PASSAGGI 39


6,5
PALACIO
Primo tempo da ragazzino, poi è più sgonfio. Oltre al ponte da gol per l'1-0, una finta intelligente vale come un assist per Gagliardini. Che sbaglia.
● TIRI 1 ● DRIBBLING 0 ● PASSAGGI 19


6
GABIGOL
Il boato che lo accoglie è sintomo di fiducia incondizionata. Deve meritarsela: ieri un paio di giochetti e un tiro fuori.
● TIRI 2 ● DRIBBLING 3 ● PASSAGGI 7

s.v.
PINAMONTI
Debutto in Serie A per l'attaccante che già aveva esordito in Europa. Pochi minuti per Eder, una conclusione parata.
● TIRI 1 ● DRIBBLING 0 ● PASSAGGI 4

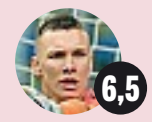
EMPOLI 5

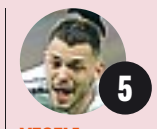
SKORUPSKI VOLA LAURINI REGGE EL KADDOURI E' RAFFINATO

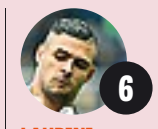
L'ALLENATORE GIOVANNI MARTUSCIELLO 5,5
Pure lui in emergenza (difensiva), non cambia sistema: trequartista e due punte nel 4-3-1-2. Paga il conto delle assenze dietro e il suo coraggio non viene premiato.

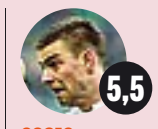
IL MIGLIORE OMAR EL KADDOURI 6,5
Si guadagna lo spazio nelle ripartenze e fa sporcare due volte il portiere nel primo tempo. Collegamento mancato di poco in uno schema su punizione, delizioso il cross per l'occasione di Croce.
● TIRI 1 ● PASSAGGI 38 ● DRIBBLING 2

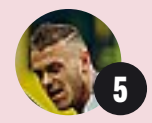
IL PEGGIORE MASSIMO MACCARONE 5
Poco dentro al gioco, che quando fluisce in attacco nella prima parte riguarda più la diagonale El Kaddouri-Pucciarelli. Ma dopo gli capitano due chance da gol, entrambe buttate via.
● TIRI 1 ● PASSAGGI 20 ● DRIBBLING 1

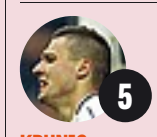

6,5
SKORUPSKI
Il dubbio: più coraggio nell'uscire sull'1-0, per impedire il gesto di Palacio? Il resto è ottimo, almeno 2 prodigi sull'argentino e Gagliardini.
● PARATE 6 ● RINVII 8 ● PRESE ALTE 7

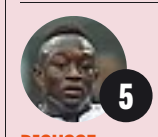

5
VESELI
Fascia spesso aperta nei due tempi, anche lui sorpreso dall'assist all'indietro di Palacio, doveva coprire più la porta.
● PASSAGGI 33 ● RECUPERI 2 ● CONTRASTI 0

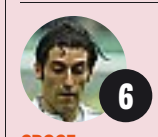

6
LAURINI
Viene spostato al centro dove manca Bellusci, un simil Medel che riesce a limitare i danni con la rapidità di movimento: 8 fra recuperi e intercetti.
● PASSAGGI 36 ● RECUPERI 6 ● CONTRASTI 2

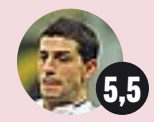

5,5
COSIC
Altro centrale, scelto per l'indisponibilità di Costa, si fa saltare in testa da Palacio. Ben posizionato sui cross di Candreva.
● PASSAGGI 53 ● RECUPERI 7 ● CONTRASTI 0

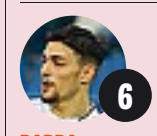

5
DIMARCO
Educato dall'Inter, sinistro conosciuto ma non sempre preciso. Vice Pasqual, troppa libertà a Candreva. Si fa male tirando una punizione.
● TIRI 0 ● RECUPERI 1 ● CROSS 1

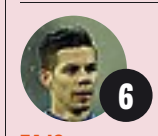

5
KRUNIC
Imboscato sul centrodestra, saltato con frequenza. E quando va oltre gli interisti, si fa incantare da Handanovic davanti alla porta.
● TIRI 1 ● RECUPERI 3 ● PASSAGGI 28


5
DIOUSSE
Diciannovenne dall'esuberanza adatta all'età, troppe volte esagera cercando partenze chic. E commette un fallo da rigore (non fischiato).
● TIRI 0 ● RECUPERI 10 ● PASSAGGI 56


6
CROCE
Centro sinistra, fa ammonire Kondogbia e cerca di cucire le linee. Un tiro al volo sarebbe il gol del mese, se non ci fosse Handanovic.
● TIRI 1 ● RECUPERI 4 ● PASSAGGI 21


5,5
PUCCIARELLI
Si allarga, cerca di pungere. Ci riesce raramente. Reclama un rigore che non c'è. Tanto movimento per un solo invito buono.
● TIRI 0 ● PASSAGGI 19 ● DRIBBLING 1


6
BARBA
Entra a sinistra dopo l'infortunio di Dimarco. Controllo di fascia nella fase più stanca della partita.
● PASSAGGI 9 ● RECUPERI 0 ● CONTRASTI 1


6
ZAJC
Poco tempo al posto di Krunic, un corpo a corpo perso con Kondogbia. Chiude da trequartista, prova anche con un tiro che gli va largo.
● TIRI 1 ● PASSAGGI 3 ● DRIBBLING 0

s.v.
TELLO
Dal 37' del secondo tempo al posto di El Kaddouri, presenza per il tabellino.
● TIRI 0 ● PASSAGGI 2 ● DRIBBLING 1

5 **CELI** Manca un rigore netto all'Inter, per spinta di Diousse su Eder. Ne reclama uno anche l'Empoli, ma la mano di Miranda è molto attaccata al corpo, fallo involontario. Kondogbia rischia il secondo giallo.

DOBOSZ 6 SCHENONE 6

DOVERI 6 DI PAOLO 6

ESPLORA CON IL TUO CUORE

RILEVAMENTO GPS, BUSSOLA E BAROMETRO
Visualizza statistiche in tempo reale, come altitudine, caduta verticale, distanza 3D e velocità al polso.

CARDIOFREQUENZIMETRO INTEGRATO
Monitora la frequenza cardiaca al polso senza il bisogno di alcuna fascia cardio.

MODALITÀ SPORTIVE MULTIPLE PER LE ATTIVITÀ OUTDOOR
Escursionismo, trail running, sci e snowboard. Bici, nuoto o palestra: tutte le funzioni di cui hai bisogno.

ADVENTURER

OROLOGI GPS PER OUTDOOR

TOMTOM SPORTS

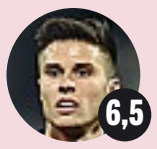
GET GOING

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TOMTOM.COM/OUTDOOR
O CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 62 50 47
ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ H 9-18

LE PAGELLE
di MA.CEC.

CRISETIG BRILLA ROSI NEL PALLONE SZCZESNY: 11 VOLTE IMBATTUTO, IL TOP

CROTONE 5



IL MIGLIORE
LORENZO CRISETIG 6,5

L'ex interista brilla: è il migliore tra i suoi per contrasti vinti (3), intercetti (2), palle recuperate (13) e dribbling (3). Ha piedi non banali.

CORDAZ 5,5 Il tuffo sul 1° gol non è certo da Batman.
CECCHERINI 5,5 Nel primo tempo trova le misure meglio di altri, però è mal piazzato sull'azione del raddoppio.
DUSSENNE 5,5 Stoppa Dzeko costringendolo al palo, soffre di testa ed esce prima della resa.
TROTTA s.v. Appena entra, la Roma raddoppia e a quel punto il match è chiuso. Resta l'impegno.
FERRARI 5 Se il rigore è generoso, lui rischia troppo, apparendo sempre in difficoltà su Salah e Peres.
ROSI 5 Cuore da ex, s'incaglia in ben 27 palle perse, che fotografano la sua prova.
CAPEZZI 5 Davanti a Nainggolan, è l'anello debole della mediana.
MESBAH 5 La sua fascia è quella più aggredita: è spesso in difficoltà.
SAMPIRISI 5 Entra per Mesbah e non fa meglio.
TONEV 6 Nel primo tempo è vivace e impegna Szczesny, poi perde il passo (**Nalini s.v.**)
FALCINELLI 5,5 Stretto fra i colossi, si sbatte con coraggio, ma non riesce mai a vedere la porta.
ACOSTY 6,5 Utile sia in copertura che in attacco. Costringe Szczesny alla parata più difficile.
ALL. NICOLA 5 Organizza discretamente una squadra modesta; i 24 gol presi nelle fasi finali dei tempi forse condannano la preparazione.

ROMA 6,5

IL MIGLIORE
RADJA NAINGGOLAN 7

Ninja di lotta e di governo: segna, fa più lanci positivi e più sponde di tutti. Con 6 reti all'attivo, ha già eguagliato il suo primato in A. (**Perotti s.v.**)

SZCZESNY 6 Stoppa Tonev e Acosty con facilità: il 1° posto tra i portieri nel numero di partite da imbattuto (11) adesso è suo.
MANOLAS 6 Soffoca ogni velleità dei rossoblù, però con i piedi è incerto. I 15 passaggi sbagliati lo certificano.
FAZIO 6,5 Di testa è il più forte, e solo il palo gli nega il gol. Dirige con sicurezza disarmante.
RÜDIGER 6 Non soffre più di tanto, anche se a volte è macchinoso.
BRUNO PERES 6 Prova a singhiozzo, ma diversi buoni cross. (**Mario Rui s.v.**)
PAREDES 6 Nei primi 45' è incerto; cresce nella ripresa e brilla nell'azione del raddoppio.
STROOTMAN 7 Una «Lavatrice» a pieno regime. È il re dei contrasti vinti (6), dei palloni intercettati (3) e dei recuperi (9).
EMERSON 6 Ha forza e tecnica per asfaltare la sua corsia, però lo fa solo a tratti.
SALAH 6 Prende il rigore (fallito), fa l'assist per le due reti. Non è poco, ma il bello del suo match è quasi tutto qui. (**De Rossi s.v.**)
DZEKO 6,5 Nel giorno in cui saluta i rigori, segna il 18° gol, colpisce un palo e gioca (bene) per la squadra. Stavolta può bastare.
ALL. SPALLETTI 6,5 Anche se la squadra è meno brillante, riesce a pilotarla con la solita efficacia.

5,5 **RUSSO** Fischia un rigore da involontaria sudditanza psicologica, complicandosi una partita tutto sommato per il resto abbastanza agevole.

PAGANESSI 6 - ALASSIO 6
MASSA 5,5 - SACCHI 6

Dzeko no, anzi sì La Roma controlla a nervi distesi Crotone si scioglie

● Il centravanti prima sbaglia dal dischetto, poi raddoppia dopo il gol di Nainggolan

CROTONE 0
ROMA 2

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Nainggolan al 40' p.t.; Dzeko al 32' s.t.

CROTONE (3-4-3) Cordaz; Ceccherini, Dussenne (dal 31' s.t. Trotta), Ferrari; Rosi, Capezzi, Crisetig, Mesbah (dal 10' s.t. Sampirisi); Tonev (dal 36' s.t. Nalini), Falcinelli, Acosty.
PANCHINA Festa, Viscovo, Claiton, Barberis, Kotnik, Suljic, Martella, Nwanko.
ALLENATORE Nicola.
BARICENTRO BASSO 49,2 M
CAMBI MODULO dal 31' s.t. 4-4-2.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI nessuno.

ROMA (3-4-2-1) Szczesny; Manolas, Fazio, Rüdiger; Bruno Peres (dal 43' s.t. Mario Rui), Paredes, Strootman, Emerson; Salah (dal 35' s.t. De Rossi), Nainggolan (dal 46' s.t. Perotti); Dzeko.
PANCHINA Alisson, Lobont, Juan Jesus, Vermaelen, Gerson, Grenier, El Shaarawy.
ALLENATORE Spalletti.
BARICENTRO BASSO 50,5 M
CAMBI MODULO nessuno.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI nessuno.

ARBITRO Russo di Nola
NOTE spett. 5.118, incasso di 181.775 euro; abb. 6.191, quota di 120.526 euro. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 5-6 (2 pali). In fuorigioco 6-5. Angoli 2-5. Recuperi: p.t. 0, s.t. 4'.

Massimo Cecchini
INVIATO A CROTONE

L'ospedale che svetta sullo stadio Scida attiva il Pronto Soccorso del campionato. La Roma espugna Crotone con lo stesso punteggio di mercoledì scorso della Juve sullo stesso campo (0-2), riscavalca il Napoli e lancia al campionato un chiaro segnale: noi non molliamo. Tutto questo si materializza grazie alle reti di Nainggolan – dopo il «videogate», santificato e titolare anche della fascia di capitano – e di Dzeko, che continua la sua rincorsa alla Scarpa d'oro anche se, sullo 0-0, fallisce un rigore.

RIGORE NUMERO 13 Se alla vigilia Nicola ipotizza l'idea di mettere il classico «pullman davanti alla porta», probabile che il mezzo abbia le ruote sgonfie. Buon per il Crotone che nel primo tempo il giro palla della Roma sia così lento da favorire i recuperi e così il bunker regge per 40 minuti. Motivo: l'ordine tattico dei calabresi, che fanno abbassare sempre i due esterni Tonev e Acosty per i raddoppi, mentre Crisetig riesce ad anestetizzare le idee di Paredes, a differenza di Capezzi che soffre invece Strootman. Così, con le fasce ingombre, Bruno Peres ed Emerson hanno pochi spazi per correre. Morale: fortuna romanista che tra le linee Nainggolan trovi spazi in cui innescare dialoghi, anche se in avvio sia Dzeko che il rientrante Salah mostrano poca vena (ma l'egiziano nella ripresa, giocando più largo, cresce un po'). Ne consegue che la partita è noiosetta, ravvivata solo da un paio di buoni tiri di Tonev da fuori – l'unica vera arma rossoblù – parati da Szczesny, ma che trovano le mosse da altrettante ripartenze rossoblù, la prima delle quali condotta con incroci a treccia in stile basket. Certo, la svolta potrebbe arrivare in fretta, visto che al 16' Russo fischia un generoso rigore per fallo di Ferrari su Salah lanciato dall'ottimo Strootman (13° penalty stagionale per i giallorossi), ma Dzeko ciabatta fuori, consegnando il match ad altri minuti di poco interesse, in cui si annota solo un colpo di testa di Salah su cross di Emerson. Il bivio per la vittoria, quindi, i giallorossi lo imboccano al 40' quando Nainggolan, dopo uno scambio stretto con l'egiziano, indovina il diagonale che batte Cordaz. Come dire, il Crotone non si smentisce, visto che dei 42 gol subiti, 24 sono attivati nei quarto d'ora finali dei tempi effettivi (11 e 13), cosa che si ripeterà puntualmente anche nella ripresa.

AL PALO In realtà però la Roma potrebbe raddoppiare anche prima, visto che nella seconda frazione parte in accelerazione, colpendo due legni al 9'. Nel primo caso Nainggolan pesca Dzeko in area e il tiro del bosniaco, deviato dal centrale Dussenne, si stampa sul palo alto e finisce in corner. Proprio sull'angolo battuto da Paredes, il colpo di testa di Fazio finisce ancora sul palo sinistro e poi tra le braccia di Cordaz. Il tecnico rossoblù Nicola prova a scuotere la squadra che comincia a prendere campo, vede una rete annullata giustamente a Falcinelli per fuorigioco (13') e scuote Szczesny dalla siesta con un gran tiro del vivace Acosty. Logico però che il baricentro più alto lasci più spazi ai giallorossi che – proprio quando il Crotone inserisce Trotta per passare al modulo 4-4-2 – trovano il raddoppio grazie a un bel lancio di Paredes per Salah, che si libera del difensore e serve Dzeko per la più facile delle reti. È la fine virtuale del match, visto che a quel punto i giallorossi fanno cambi e gestiscono la palla (65% di possesso finale), mentre i rossoblù cercano la rete della speranza senza fortuna. Cala il sipario, con la doccia che regala due certezze: nonostante l'Europa League in arrivo (giovedì a Villarreal), la Roma – a porta inviolata in cinque delle ultime sei gare di campionato – resterà in scia alla Juventus fino alla fine, mentre al Crotone non basteranno tattica e coraggio per arrivare a una salvezza miracolosa.

› Si rivede Salah tra i giallorossi: parte male ma si riprende e regala assist

› I calabresi continuano a subire reti nei finali dei due tempi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attaccante Edin Dzeko, 30 anni, tira dal dischetto e sbaglia GETTY

Dzeko esulta con Strootman e manda un bacio ai suoi tifosi MANCINI

IL DOPO GARA

Edin: «I rigori li farò tirare ad altri»

● Il bosniaco: «Centrato l'obiettivo» Spalletti: «Ora siamo maturi». Durante la gara «sfida» un tifoso che lo insulta

INVIATO A CROTONE

Istantanee da Crotone: Luciano Spalletti che quando la partita non ha più nulla da raccontare si volta, per due minuti pieni, verso la tribuna centrale dello Scida, per fissare un tifoso che lo stava insultando. «Io non disturbo e non rompo le scatole a nessuno – ha raccontato l'allenatore –. Mi sono messo a disposizione, se mi devi insultare, insultami. Ho cercato di agevolare le sue voglie». L'altra scena memorabile arriva da Dzeko, che avvicina Cavani nella classifica della Scarpa d'oro, ma fallisce il sorpasso per colpa del secondo rigore consecutivo sbagliato. Nella mixed zone un tifoso del Crotone chiama il bosniaco: «Edwin! Edwin! Una foto per favore». E lui: «Ok la foto, ma mi chiamo Edin!». E il tifoso, a quel punto, gli dà un paio di buffetti affettuosi sul collo, come uno zio farebbe con un nipotino. Succede anche questo. Succede che Dzeko fa 18 in campionato, 25 stagionali. Eppure negli occhi resta quel rigore maldestro, che fa il paio con quello di Udine di un mese fa: non è più un caso, se la statistica racconta di tre penalty falliti su sei calciati alla Roma. È per questo che Dzeko ha confessato che «il prossimo lo lascerò tirare ad altri». E Spalletti: «Il fatto che Edin l'abbia tirato è un sintomo di personalità, ma se ne sbagli due di fila rischi di essere condizionato. Non è un problema, ne abbiamo altri che possono tirare dal dischetto».

AVANTI COSÌ Il resto è un centravanti che comunque brinda al 18: «Dovevamo vincere e l'abbiamo fatto, in A non è mai facile – ancora Dzeko –. Della Juve non m'interessa, abbiamo fatto il nostro e questo è l'importante». E Spalletti s'è finalmente concesso una faccia rilassata: «Ci siamo messi in difficoltà da soli dopo il rigore fallito, ma poi abbiamo controllato la gara. La squadra ora è matura, per mentalità e caparbietà». Un post-it su Salah: «Ha qualità che tutti gli allenatori vorrebbero avere a disposizione, ora le ho ritrovate e me le tengo strette». E l'ultimo sul Villarreal, avversario di giovedì: «Dovremo fare una partita matura». Rieccolo, quell'aggettivo, il complimento migliore che un maestro possa fare ai suoi allievi.

stop

Luciano Spalletti rivolto a un tifoso che lo insulta dalla tribuna PIPITA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE DECISIVO
RADJA NAINGGOLAN

Polemiche, insulti e videotape Ora il Ninja fa parlare solo i gol

Una settimana segnata dalle dichiarazioni contro i bianconeri e dalle critiche si chiude in modo esaltante. E Spalletti se la ride: «E' un top player, ma stasera dorme con me»

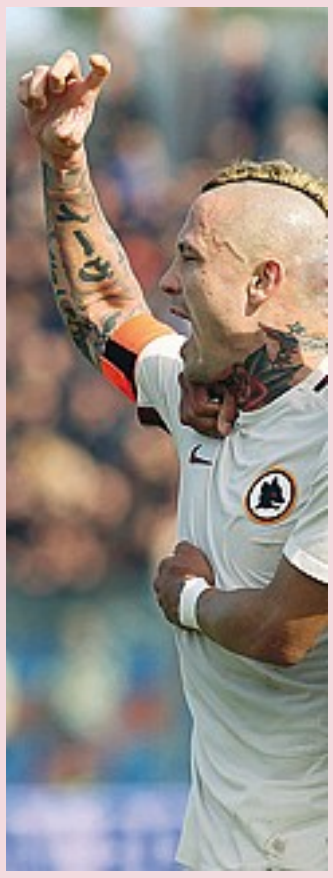
Davide Stoppini
INVIATO A CROTONE

Per dare l'idea del clima, un fenomeno dei tempi moderni inventa un profilo fake di un'emittente tv e nel pomeriggio di ieri diffonde delle parole – mai pronunciate – di Strootman che spalleggia Nainggolan contro la Juventus. Apriti cielo, si sprecano gli insulti social da parte dei tifosi bianconeri. Marcia indietro, non è accaduto nulla di tutto questo. O forse è accaduto tutto. Perché Radja Nainggolan, 72 ore dopo la diffusione del video notturno in cui diceva tra le altre cose «Odio la Juve da quando sono nato», fa nell'ordine che preferite il capitano, il migliore in campo, l'uomo squadra, il bomber. E poi bocca chiusa, non sia mai. Perché pure dalla mixed zone di Crotone, gremita di tifosi almeno tanto quanto di giornalisti, il belga viene scortato verso il pullman dagli uomini della sicurezza e poi dall'ufficio stampa del club giallorosso.

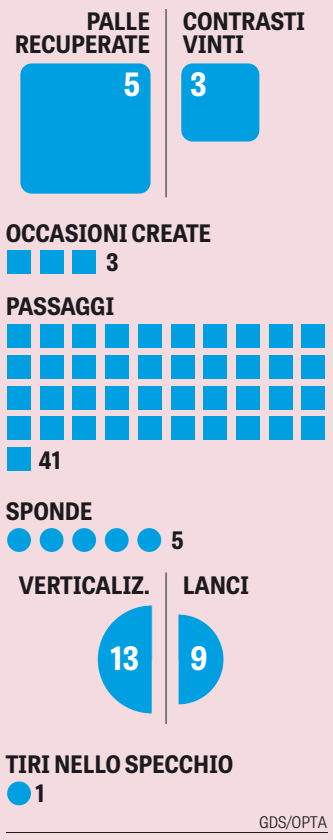
LA BELVA REAGISCE Tanto aveva parlato in campo, il Ninja. In fondo, nell'espressione migliore di sé, se mai fosse possibile – e non lo è – scindere il Nainggolan giocatore dal Nainggolan uomo. Il destro nell'angolino vale un primato personale eguagliato, i sei gol in un campionato, nove stagionali. Valgono la solita esultanza dedicata alla moglie Claudia. Valgono una partita in discesa per la Roma e le carezze/battute di Luciano Spalletti. Del tipo: «Era facile prevedere questo tipo di reazione di Radja. Se la stimoli, la belva reagisce. Nainggolan è un top player, è stato voluto creare un caso, ma in quel video ha detto cose normalissime. In fondo, che ci tenga a stare alla Roma l'ha sempre dichiarato, non vuole andare da altre parti. Facciamo così, ora torniamo a casa e lui dorme con me nel letto matrimoniale». La battuta, ok, poi il consiglio che Spalletti ha ripetuto a quattr'occhi allo stesso giocatore: «Lui e i suoi compagni devono sapere che vivono sotto i riflettori, in una specie di Grande Fratello, ci sono telecamere che li riprendono ovunque, nella gestione di questo devono essere maturi».

RIVALSA Maturo in campo Nainggolan lo è da un pezzo. Tatticamente evoluto, il tackle come un'opera d'arte questa sì da filmare e diffondere, con Spalletti è diventato un giocatore da 12 gol in campionato in 14 mesi. Al Chelsea aveva detto no in estate, in fuorigioco è finito per uno smartphone puntato dentro la sua auto. Il giorno dello sciacallo è arrivato presto, forse con poca soddisfazione per lo sciacallo se lo è davvero – per dirla alla Spalletti – quel tifoso che ha reso pubblico il privato. Ma la cresta non si abbassa. «Se un calciatore importante della Roma manifesta un'antipatia sportiva verso una rivale che sta facendo grandissime cose – dice il d.s. Ricky Massara –, io ci vedo solo un sano spirito di rivalsa, ci vedo l'ossessione della vittoria». L'ossessione può essere declinata in tanti modi, certo. Radja a Crotone, fischiatissimo, ha scelto la maniera più urbana per spaventare la Juve. Questione di gusti: vi piace più questo Ninja o quello del video?

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Radja Nainggolan, 28 anni, belga, 9 gol stagionali GETTY

GARA AI RAGGI X



GDS/OPTA

La Primavera cade in casa dell'Inter che allunga in vetta

Il tabù stavolta è stato sfatato. L'Inter fa suo il big match della 17ª giornata del campionato Primavera, tornando a battere la Roma dopo cinque gare ufficiali e quattro k.o. consecutivi: in campionato, in Supercoppa e nella doppia semifinale di Coppa Italia, tutte gare disputate in questa stagione, mentre l'ultimo pari nei regolamentari era arrivato a giugno nella semifinale scudetto di Reggio Emilia, persa poi ai rigori. La festa per il tecnico nerazzurro Vecchi è dunque tripla: ha visto debuttare in A il suo miglior marcatore Andrea Pinamonti, senza di lui è tornato a battere la Roma e ha allungato in testa nel girone C, a +4 sui giallorossi. È finita 2-1, con reti nerazzurre di Rover e Rivas e il momentaneo 1-1 realizzato su rigore da Marchizza.
GIRONE C Class. (prime) Inter 43; Roma 39; Atalanta 38; Genoa 36; Entella 35; Bologna 30.

havas

VEICOLI COMMERCIALI CITROËN
PER IMPRESE SENZA LIMITI

"SIGNOR ROBINSON? C'È UN PACCO PER LEI."

Nessuna impresa è impossibile con i Veicoli Commerciali Citroën grazie ad una gamma versatile per ogni esigenza:
• portata utile fino a 1.800 kg • efficienti motori Diesel BlueHDi o Full Electric • Grip Control
• Touch Pad • telecamera posteriore • navigazione connessa 3D

APPROFITTA DELLA **SUPER ROTTAMAZIONE FINO A 2.500 EURO**
E IN PIÙ ESTENSIONE DI GARANZIA **FINO A 5 ANNI.**
AD ESEMPIO **CITROËN BERLINGO** PUÒ ESSERE TUO DA **8.950 EURO.**

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA

business.citroen.it

CITROËN preferisce TOTAL Offerta delle concessionarie che aderiscono all'iniziativa al netto di IVA, MSS e IPT, per Clienti Aziende, in caso di Super Rottamazione di un veicolo. Prezzo di vendita promozionato €8.950 su Berlingo VAN BlueHDi 75 2 POSTI, inclusivo di Essential Drive, estensione di garanzia fino a 5 anni o 80.000 km (2 anni costruttore + 3 anni di estensione). Iniziativa valida per veicoli immatricolati entro il 28/02/2017. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

Simone Inzaghi, 40 anni, sulla panchina della Lazio dal 2016 GETTY

COSÌ ALL'OLIMPICO, ORE 20.45

PANCHINA: 1 Strakosha, 55 Vargic, 13 Wallace, 15 Bastos, 4 Patric, 6 Lukaku, 96 Murgia, 11 Crecco, 25 Lombardi, 14 Keita, 9 Djordjevic, 71 Tounkara
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Biglia
INDISPONIBILI: L. Alberto

PANCHINA: 30 Storari, 35 Plizzari, 96 Calabria, 54 Zucchetti, 16 Poli, 46 El Hilali, 23 Sosa, 14 M. Fernandez, 10 Honda, 9 Lapadula, 70 Bacca
SQUALIFICATI: Paletta, Kucka
DIFFIDATI: Romagnoli
INDISPONIBILI: De Sciglio, Romagnoli, Antonelli, Montolivo, Bonaventura

ARBITRO Damato di Barletta **GUARDALINEE** Barbirati-Posado
QUARTO UOMO Manganelli **ADDIZIONALI** Mazzoleni-Di Bello
TV Sky Supercalcio; Premium Sport
INTERNET www.gazzetta.it

GDS

Vincenzo Montella, 42 anni, prima stagione alla guida del Milan GETTY

Lazio-Milan? Ritorno al futuro

Simone Inzaghi e Montella sono gli allenatori più precoci nei top club in Italia e non solo
Stima reciproca, tanto 4-3-3 e 184 gol in coppia: due giovani che sanno lanciare i giovani

Nicola Berardino
Luca Bianchin

Julian Nagelsmann è un imbucato: quarto in Bundesliga con l'Hoffenheim a 29 anni. Fuori categoria. Nel mondo degli allenatori regolari, Lazio-Milan è la partita della settimana, la più futuristica. Inzaghi contro Montella è un duello già visto e da rivedere per decenni: tra le squadre che si giocano le prime posizioni nei grandi campionati, sono gli allenatori più giovani d'Europa. Inzaghi ha 40 anni, Montella 42. In Italia, nel gruppo delle prime 8-9, i colleghi sono tutti nati prima. In Spagna e Inghilterra, anche. In Francia c'è solo Jardim, 42 anni e 58 punti col Monaco. In Germania, Pal Dardai, quarantenne che ha in mano l'Hertha.

BUS E MOTORINI Montella ha un vantaggio psicologico: ha vinto lo scorso anno, a settembre all'andata e da calciatore. Lazio-Milan per lui è un mezzo derby perché con la Roma ne ha decisi tanti. Un giorno su tutti, il 10 marzo 2002. Il pullman del Milan quel giorno arrivò tardi allo stadio di Bologna, rallentato dal traffico, ma qui c'entra poco. Qui si parla di aeroplani. Montella ne impacchettò quattro in mondovisione: 4 gol alla Lazio nel derby del 5-1, con classica esultanza. Nesta uscì all'intervallo col mal di testa, i ragazzi romanisti festeggiarono a braccia aperte in motorino, in tribuna girarono battute: «Il Questore ha detto a Montella di fermarsi per ragioni di ordine pubblico». Ieri l'Aeroplanino diventato allenatore ha ricordato quel derby e Roma-Lazio 4-1 del novembre '99. «La Lazio sembrava invincibile, ma dopo pochi minuti eravamo 4-0». E ancora, su Inzaghi: «Io e Simone abbiamo un ottimo rapporto, ha dimostrato di poter guidare una squadra importante, sono contento».

INZAGHI
1,83
L'allenatore della Lazio ha una media punti in A di 1,83: 17 vittorie, 4 pari e 9 sconfitte

1,83 A 1,57 Simone Inzaghi nei giorni di quei due derby era alla Lazio ma ha il vantaggio dei numeri. In A, da allenatore, fa 1,83 punti a partita, media molto superiore a quella di Montella (1,57). In più, ha il gusto della variazione. Montella ha giocato sempre col 4-3-3, lui ha alternato 3-4-3, 3-5-2, 3-4-1-2, 4-1-4-1, 3-4-2-1. Nelle ultime quattro, coppa compresa, è tornato ortodosso: 4-3-3 fisso. Tra un numero e l'altro, ha fatto debuttare in A cinque ex Primavera: Strakosha, Prce, Murgia, Lombardi e Rossi. Giovani per i giovani. Montella con lo stesso gusto del pericolo ha rischiato Locatelli, fatto di Pasalic un titolare e lanciato subito Deulofeu, giovani appena invecchiati.

MONTELLA
1,57
Il tecnico del Milan in A ha 94 vittorie, 53 pareggi, 67 sconfitte: media punti di 1,57

156 A 43 Inzaghi ieri ha ricambiato: «Stimo Montella, dà un'identità alle squadre e le fa giocare bene. Il Milan avversario particolare? Sì, è stato per tanti anni la squadra di Pippo...». Pippo in A ha segnato 156 gol, Simone «solo» 43, Montella 141: come tridente, un po' male assortito ma interessante. Pippo aveva un presidente che lo invitava ad attaccare, Montella e Inzaghi stasera potrebbero avere idee diverse. La Lazio gradisce il contropiede, Montella ha fatto il misterioso, ha un dubbio tra Poli e Bertolacci ma in fondo importa poco. Gli andrebbe bene vincere su azione, in ripartenza, anche da angolo come nel 2003: Roma-Lazio 1-0 in Coppa Italia, gol di Montella. Capello per festeggiare si fece male al polpaccio e in effetti al Milan un replay sarebbe a tono col periodo nero. Una lesione all'adduttore del centrocampista, una lesione al flessore del difensore. Manca solo il polpaccio dell'allenatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DÀ UN'IDENTITÀ ALLE SQUADRE, LE FA GIOCARE SEMPRE BENE
SIMONE INZAGHI
SU VINCENZO MONTELLA

HA DIMOSTRATO DI POTER GUIDARE UNA BIG. SONO CONTENTO
VINCENZO MONTELLA
SU SIMONE INZAGHI

IL RETROSCENA

Berlusconi, Vincenzo e quel telefono caldo
Parole di disappunto anche dopo Doha

Marco Pasotto

Quella volta sembrava qualcosa di innocuo. Una battuta e nulla più, anche se quando si parla di tattica Berlusconi scherza pochissimo: «Suso è una delle cose sulle quali "litighiamo" io e Montella. Io schiererei il Milan sempre con due punte e una mezz'ala: quindi Suso e una prima punta con dietro Bonaventura, così otterremmo grandi risultati». Quella volta era fine novembre, il Milan aveva appena vinto a Empoli, era secondo a quattro punti dalla Juve ed evidentemente, anche se c'era qualcosa di poco appetibile da digerire, non si poteva fare diversamente: pur nel fastidio, occorreva sorridere.

SCELTE E' stata la prima e per ora unica puntura pubblica di Silvio all'allenatore, ma in privato è andata diversamente. Se già c'era qualcosa da ridire quando il Milan era a pochi passi dalla vetta, figuriamoci cosa può essere successo da metà dicembre in poi. E infatti è successo che Berlusconi ha alzato il telefono diverse volte per esprimere all'allenatore il proprio disaccordo, ovvero disappunto, su determinate scelte – tattiche e di formazione, le solite cose: le due punte, il comando del gioco –, che a suo parere avevano determinato la mancanza di risultati. La prima chiamata risalirebbe infatti intorno al dopo Roma, ma quel che stupisce è che ne sono seguite altre anche dopo la vittoria di Doha. Che, insomma, non era così scontata. Eppure non sufficiente a frenare le perplessità di un presidente a cui non è scattato l'amore per un tecnico capace di migliorare molti aspetti di una squadra che Silvio vorrebbe veder giocare come il Barça di Guardiola, ma senza averle fornito giocatori in grado di farlo.

Silvio Berlusconi, 80 anni ANSA

Vincenzo Montella, 42 LAPRESSE

Un rapporto non decollato: da metà dicembre Silvio ha chiamato più volte contrariato il tecnico. Che c'è rimasto male ma prosegue col suo credo

SOLO UNA PRESENZA Un rapporto incrinato per un film visto mille volte. Come l'ha presa Montella? Insomma, pare non benissimo e in fondo c'è da capirlo. Il tecnico ci è rimasto male perché non si attendeva critiche, semmai stimoli e magari il riconoscimento del lavoro portato avanti sin qui. Ieri in conferenza stampa è arrivata la certificazione della problematica: «Se ho sentito Berlusconi dopo Bologna? No». Dalle critiche alla freddezza, che peraltro è riscontrabile anche nella logistica presidenziale: in questa stagione Silvio non si è mai visto a Milanello (avrebbe dovuto far visita sabato 4, ma il maltempo ha bloccato tutto) e soltanto una volta a San Siro, il giorno del derby. Va detto che Berlusconi ha avuto una convalescenza post operatoria lunga e delicata, ma restano le telefonate. Montella va così a far compagnia a uno sterminato elenco di colleghi incorsi nelle perplessità di Silvio e, come diversi di loro, si pone in maniera molto semplice: i consigli si ascoltano con educazione (e non si commentano), ma a prevalere è la linea propria e non quella dettata dall'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deulofeu falso nove Ocampos sì, paga Bacca

Rossoneri col nuovo tridente L'ex genoano al debutto da titolare, Carlos in panchina

1

la presenza di Ocampos con la maglia rossonera: l'ex genoano è fermo al debutto da subentrato contro la Sampdoria, in campo per 11 minuti.

3

le gare in campionato di Deulofeu con il Milan: 2 da titolare con Samp e Bologna e in corsa a Udine per l'infortunato Bonaventura. Zero gol fatti.

23

le partite in questo campionato di Suso, sempre presente: 22 da titolare e una partendo dalla panchina. I gol all'attivo sono 5.

Alessandra Gozzini
MILANO

Montella pensa a un insolito tridente e tre sono i diversi punti di vista da cui inquadrare la novità: la stretta va su Ocampos, alla sua prima da titolare rossonero. Allargando il discorso si vede Deulofeu spostarsi dalla fascia sinistra al centro del campo. Chi invece esce di scena è Bacca, e come lui Lapadula. L'allenatore ha scelto di sfidare così la difesa laziale, evitando di concedere punti di riferimento più o meno stabili. Nel caso di Bacca, un gol su azione in oltre quattro mesi e mezzo, anche troppo stabili. Per questo, uscito un attaccante, non è che Montella riduca la portata offensiva della squadra: la riprova è la vittoria di Bologna, senza Carlos e con Deulofeu.

GENERAZIONE I tre uomini dell'attacco hanno più di un punto in comune. Parlano la stessa lingua, in campo e fuori. Dentro si intendono con la tecnica e il dribbling, fuori parlano tutti spagnolo. In tre fanno 67 anni, prodotti della generazione '90. Suso fa la parte dell'esperto: è un novembre 1993. Più piccoli di un anno gli altri due, Deulofeu e Ocampos. Per avere Suso svincolato dal Liverpool Galliani dovette sborsare un modesto contributo: 300 mila euro. Nella stessa direzione l'a.d. ha guardato a gennaio quando c'era da rinforzare la squadra con un mercato a saldo zero: dall'Everton è arrivato Deulofeu per 750 mila euro di prestito oneroso e con la stessa formula, per 500mila, ecco Ocampos dal Genoa sponda Marsiglia. Un tridente da un milione e mezzo di euro. Ocampos è l'unico che ha fisico da centravanti, gli altri due sono piccoli ma compensano in velocità. Diversa è anche la loro stagione rossonera: Suso è con Donnarumma l'unico sempre presente, i 5 gol aggiungono sostanza a un campionato già consistente. Deulofeu e Ocampos sono inserimenti recenti: Geri è però già fondamentale, i primi segnali in Coppa Italia con la Juve avevano fatto intuire il talento e lo spirito di sacrificio poi ampiamente dimostrati nell'ultima partita con il Bologna. Montella lo stima: «E' sempre stato considerato un crack, va bene premiare mediaticamente il suo momento ma a me piace premiare anche altri». L'ex genoano è invece al debutto vero dopo gli 11' più recupero di arrembaggio contro la Samp.

GUERRIERO L'attacco senza un vero attaccante è un'idea che Montella ha spesso proposto con successo. L'esperimento ha funzionato a Catania, quando Vincenzo lasciò andare (al Milan) Maxi Lopez, e poi andò bene anche a Firenze prima e dopo l'acquisto di Mario Gomez, che stazionò soprattutto in infermeria: i gol, tanti, erano competenza di punte agili come Jovetic, Ljajic, Salah, Cuadrado. A pagare, ma con futura possibilità di riscatto, sono Bacca e Lapadula. Montella li aspetta: «Bacca è un calciatore importante e io devo farlo rendere al meglio. Se non succede, mi sento responsabile. Lapadula è un guerriero, dà sempre il 101%. Lo vedo un po' in calo fisicamente, forse avrebbe bisogno di giocare di più per rendere al meglio. Ma so di poter contare sempre su di lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOMBER LAZIALE

Urlo Immobile «Ora segno pure a una big»

ROMA Tridente leggero per il Milan, tridente «prudente» anche per la Lazio. Keita partirà infatti dalla panchina, al suo posto ci sarà Lulic, ossia un centrocampista adattato al ruolo di attaccante esterno. Sull'altro versante agirà Anderson che Inzaghi ha ormai re-impostato come uomo di fascia. Con Immobile, al centro dell'attacco, che sarà la sola vera punta in campo. Per il centravanti laziale, quello di stasera sarà una sorta di derby. Di fronte si ritroverà quel Donnarumma che ha origini simili alle sue ma non uguali. Di Castellammare di Stabia il portiere milanista, di Torre Annunziata il laziale. E tra stabiesi e torresi non corre buon sangue, almeno calcisticamente... Ma ci sarà aria di derby per Immobile anche perché il Milan sarebbe potuto essere suo. A 11 anni fece un provino per i rossoneri, il responso di Pierino Prati fu positivo, ma i suoi genitori rinunciarono e lo tennero ancora per 3 anni al Sorrento, da dove poi Ciro Ferrara lo portò alla Juventus. Ora però il Milan è solo l'avversario ideale per colmare l'unica lacuna di una stagione felice. «Sì, mi pesa non aver ancora segnato ad una grande in questo campionato. Quella col Milan può essere la volta buona...».

Stefano Cieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO 1
ATALANTA 3

PRIMO TEMPO 1-2
MARCATORI Conti (A) al 19', Gomez (A) al 26', Chochev (P) al 41' p.t.; Cristante (A) al 33' s.t.

PALERMO (4-3-3) Posavec; Rispoli, Goldaniga, Gonzalez, Pezzella; Bruno Henrique (dal 39' s.t. Balogh), Jajalo, Chochev (dal 29' s.t. Gazzi); Embalo, Nestorovski, Trajkovski (dal 10' s.t. Diamanti).
PANCHINA Marson, Breza, Cionek, Andelkovic, Sunijc, Vitiello, Morganella, Aleesami, Sallai.
ALLENATORE Lopez.
CAMBI DI SISTEMA dal 10' s.t. 4-3-2-1; dal 39' s.t. 4-2-3-1.
BARICENTRO BASSO **50,2 M.**
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Rispoli per c.n.r., Gonzalez e Goldaniga per g.s.

ATALANTA (3-4-1-2) Berisha; Toloi, Caldara, Masiello; Conti, Kessie (dal 41' s.t. Grassi), Freuler, Spinazzola; Kurtic (dal 25' s.t. Cristante); Petagna, Gomez.
PANCHINA Gollini, Rossi, Bastoni, Zukanovic, Hateboer, Raimondi, D'Alessandro, Mounier, Pesic, Paloschi.
ALLENATORE Gasperini.
CAMBI DI SISTEMA dal 39' s.t. 3-4-3.
BARICENTRO MOLTO BASSO **47,3 M**
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Freuler per g.s.

ARBITRO Orsato di Schio.
NOTE paganti 6.521, abbonati 6.323, incasso e quota n.c.. Tiri in porta 6 (con un palo)-8 (con una traversa). Tiri fuori 2-9. In fuorigioco 0-2. Angoli 6-3. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'.

● **1** Il gol in tuffo di Bryan Cristante, 21 anni, per il definitivo 3-1 a favore dell'Atalanta: per il centrocampista cresciuto nel Milan prima rete in nerazzurro GETTY IMAGES ● **2** Andrea Conti, 22, sblocca il risultato di testa su cross di Spinazzola ANSA ● **3** Alejandro Gomez, 28, esulta dopo aver messo dentro il raddoppio LAPRESSE

Un tuffo in zona Europa per la Gasp-Atalanta

● Tris al Palermo, 5° successo nelle ultime 7 in A e 5° posto provvisorio: a segno Conti e il solito Gomez, primo gol bergamasco per Cristante

Giuseppe Calvi
INVIATO A PALERMO

Le porte sono aperte a tutti, è necessario solo sottoporsi a una semplice visita di... controllo dello specialista Gasperini. Ha trasformato l'Atalanta in un invidiabile centro benessere calcistico. In questa squadra si può produrre spettacolo, sognare e divertirsi. Tanto meglio se si arriva in tenera età, giusto per sfruttare in campo l'effetto sorpresa e poi nei bilanci il beneficio plusvalenza. La creatura di Gasp passa anche a Palermo, vincendo per 3-1 (5 successi negli ultimi 7 incontri in Serie A), e balza al quinto posto in attesa del posticipo odierno tra Lazio e Milan. Il tunnel che conduce alla luce della speranza diventa ancora più buio per la formazione di Diego Lopez (rimasta a -8 dall'Empoli quartultimo), al primo k.o. della sua gestione e preoccupato per clamorosi errori dei singoli protagonisti.

FRECCE TRICOLORI Gasp lascia fare a Gomez - con i suoi 29 anni (mercoledì, auguri) è una sorta di fuoriquota per la scolaresca del tecnico del momento - e l'argentino, tra colpi di genio e velenose conclusioni, accoglie nel «centro benessere» l'ultimo arrivato, Bryan Cristante, in gol alla sua seconda presenza. Per più di mezz'ora, l'Atalanta nasconde il pallone agli avversari, scaglia frecce acuminate come Conti e Spinazzola per dominare sulle corsie esterne ed esibisce la scatenata coppia, Papu+Petagna, il corto e il lungo che si intendono a meraviglia. In uno stadio che contesta Zamparini, Gonzalez e compagni affondano anche per i limiti evidenziati nell'uscita-palla davanti alla propria area di rigore. Invece, l'essenza del calcio di Gasperini sta nel gol che sblocca il match. Dopo errore di Jajalo, cambio-gioco da una corsia all'altra, dal cross di Spinazzola per il suo omologo Conti, che arriva dietro Pezzella e di testa firma il suo terzo gol in campionato (tutti in trasferta e nel primo tempo).

POI ARRIVA LUI L'Atalanta può continuare a volare sulle ali della fantasia garantita da Gomez, che accetta un regalo di Jajalo (giornataccia per lui) e lo scarta in faccia al povero Posavec: 2-0 dopo 26 minuti, con il Papu che fissa il personale record di gol in campionato, toccando quota 9 (si era fermato a 8 nel Catania e nell'Arsenal Sarandì), con 7 centri nei primi 45 minuti. Per Gomez già 6 reti nel nuovo anno, non ci fosse Higuain sarebbe il miglior realizzatore del 2017 in A. Finte, dribbling, tocchi di fino, Gomez dialoga con Petagna, apri-scatole delle difese, anche se poco spietato al momento del tiro. L'Atalanta si piace troppo, non cerca più la profondità e dà coraggio ai siciliani, in gol nel finale di tempo con un'inzuccata di Chochev, pescato da Bruno Henrique.

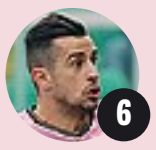
BENVENUTO BRYAN I nerazzurri soffrono ancora un po' nella ripresa, per i pericoli creati dal solito Nestorovski, due volte vicino al 2-2. Quando, però, l'Atalanta riprende a macinare gioco a ritmo sostenuto, mancando il gol con Petagna e Spinazzola (traversa), finisce in vetrina Cristante, in campo al posto di Kurtic. Gomez detta, Bryan si lancia in area e di testa si gode il tuffo nel mare della felicità. Sull'1-3, nel recupero c'è il rammarico di Balogh, entrato bene e sfortunato, per una conclusione respinta dal palo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di G.CAL.

JAJALO REGALA PALLONI, CHOCHEV PUNTUALE SPINAZZOLA È UNA MOLLA, TOLOI SORPRESO

PALERMO 5



IL MIGLIORE
ILIJA NESTOROVSKI

Da solo, fa tremare la difesa dell'Atalanta: numeri in acrobazia, coraggio nel tirare da qualsiasi posizione. Di testa, potrebbe firmare il 2-2, pochi secondi prima dell'1-3.

POSAVEC 5 Non ha colpe specifiche ma incassa tre reti.
RISPOLI 5 Quanto balla, preso in mezzo da Spinazzola e Gomez.
GOLDANIGA 5 Non trova i tempi giusti per limitare il Papu.
GONZALEZ 4,5 Lento, si fa infilare ogni volta che lo puntano palla al piede.
PEZZELLA 5 Dorme sull'inserimento di Conti per lo 0-1 e sbaglia tanto in impostazione.
HENRIQUE 5,5 S'accende solo per imbeccare Chochev-gol (**Balogh s.v.**)
JAJALO 4 Per mezz'ora consegna palla agli avversari, aprendo il fianco per le reti di Conti e Gomez.
CHOCHEV 6 Resiste a Kessie ed è puntale nell'inserimento per il gol di testa.
GAZZI 5,5 Entra e prova creare un argine davanti alla difesa.
EMBALO 5,5 E' imballato, non va mai in accelerazione.
TRAJKOVSKI 5 Inconsistente. Sbatte contro Toloi.
DIAMANTI 5,5 Poco dinamico, eppure pennella per Nestorovski.
ALL. LOPEZ 5 Paga un prezzo altissimo per gli errori individuali. Ma sul piano tattico non sa contenere gli spostamenti di Gomez e frenare le incursioni di Conti e Spinazzola.

ATALANTA 7

IL MIGLIORE
ALEJANDRO GOMEZ

Immenso. Tocchi di classe e sgommate irrefrenabili. Segna ancora e poi inventa per la felicità di Cristante.

BERISHA 5,5 Potrebbe leggere meglio il lancio di Bruno Henrique per il colpo di testa di Chochev.
TOLOI 5,5 Sovrasta Trajkovski ma si fa sorprendere da Chochev-gol.
CALDARA 6,5 Che duello con Nestorovski. Brilla da regista difensivo.
MASIELLO 6 Tosto. Difficile imbucarsi dalle sue parti.
CONTI 7,5 Sa inserirsi per pungere con il gol di testa e, nel bisogno, si trasforma in terzino.
KESSIE 6,5 Avvio nell'ombra, poi cresce per intensità agonistica (**Grassi s.v.**).
FREULER 6 Garantisce equilibrio nel costruire gioco.
SPINAZZOLA 7 Come Conti, una molla che allunga e accorcia la squadra. Che assist a Conti.
KURTIC 6 Scolastico. Potrebbe fare molto di più.
CRISTANTE 7 Subito «benedetto» da Gasp, entra e si prende la scena con un gol frutto di intuizione e tempismo.
PETAGNA 6 Sempre più elegante nel gioco di sponda, però non sfrutta due occasioni importanti.
ALL. GASPERINI 7,5 Ben oltre lo stato di grazia del Papu, si gode la duttilità tattica di Conti e Spinazzola. E sceglie il momento per esaltare la vocazione offensiva di Cristante.

7,5 **ORSATO** Quasi perfetto. Vede la simulazione di Rispoli e lascia giocare, restando sempre in cattedra con grande personalità.
TASSO 6,5 – **DI VUOLO 6,5**
GUIDA 6 – **DI MARTINO 6**

IL TECNICO DEL PALERMO

Il rammarico di Lopez: «Commessi troppi errori»

● **PALERMO C'è tanto rammarico per gli errori del primo tempo. Diego Lopez se la sarebbe voluta giocare in modo diverso. «L'Atalanta sta bene, gioca bene, però abbiamo commesso troppi errori – ammette il tecnico –. I gol ce li devono fare perché sono bravi, non perché glieli regaliamo noi. L'Atalanta, lo sapevamo, pressa a tutto campo, dovevamo uscire sulle fasce. E invece abbiamo perso troppi palloni in un momento importante della partita». Nonostante tutto, il tecnico crede ancora nella salvezza dal Palermo. «Serve un'impresa? Dobbiamo pensare a noi e continuare a lavorare. Dovremmo cercare di migliorare e ripartire da quello che abbiamo sbagliato. Alla fine del secondo tempo eravamo in partita, Nestorovski ha avuto la palla del pareggio, la gara sarebbe potuta cambiare. Passo indietro? Il risultato non è positivo, ma serve migliorare l'atteggiamento e cercare di ritrovare quello che abbiamo dimostrato con Napoli e Crotone. La classifica è quella che è, ma ricordiamoci che non è cambiato niente, i punti da recuperare sono sempre gli stessi».**

Fabrizio Vitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA NERAZZURRA

Ora anche Gasperini ammette: «Sì, siamo in corsa»

● «Per raggiungere certi traguardi serve qualche impresa con le rivali dirette. Lazio-Milan? Magari un pareggio...»

INVIATO A PALERMO

Ha deciso che non è più il caso di nascondersi. E magari anche il presidente Antonio Percassi capirà... Gian Piero Gasperini ritira il passaporto per passare alla dogana del sogno proprio in quella Palermo che tanto gli ha dato da calciatore e nulla gli ha concesso nella breve avventura da tecnico rosanero. «Beh, sì, ce la giochiamo: anche l'Atalanta è in corsa per l'Europa League – si scioglie l'allenatore –. Abbiamo passato dei mesi un po' così in avvio di stagione, però ora possiamo pesare i 42 punti in 19 partite, cioè da quando perdemmo in casa con il Palermo e ci rilanciammo vincendo a Pescara contro il Crotone. Trascorso un intero girone, eccoci al 4° posto. E metteteci, almeno per una settimana, davanti all'Inter: siamo a pari punti, abbiamo vinto lo scontro diretto, però guardo questa classifica e ci piazzate sempre dietro». Si concede la battuta, Gasp, nella diretta Sky: e dallo studio lo accontentano subito. «Quarto posto, però in attesa del risultato di Lazio-Milan. Inutile dire che mi piacerebbe tanto un bel pareggio...». In realtà l'Atalanta è 5ª: con un solo match giocato tra i bergamaschi e l'Inter vale la differenza reti globale che premia gli uomini di Pioli.

Gian Piero Gasperini, 59 GETTY

BEATO L'ULTIMO Si gode il primo gol di Cristante («Provo a esaltare la sua caratteristica ad arrivare in zona-tiro») e trasmette messaggi espliciti ai suoi: «Contro un Palermo determinato, sul 2-0 abbiamo commesso l'errore di non spingere più, pensando a gestire la palla quando c'era da giocare ancora per un'ora – fa notare Gasperini –. Dopo la scossa del gol subìto, nella ripresa abbiamo ripreso a certi ritmi. Dobbiamo crescere in questo. Quando si lotta per raggiungere traguardi così alti, bisogna realizzare qualche impresa contro le dirette concorrenti. Ho scelto l'Atalanta sapendo che avrei trovato società e ambiente ideali per il mio progetto basato sui giovani, come avevo tentato dopo le promozioni con Crotone e Genoa. Lo stadio di proprietà? Se non si fa a Bergamo, con un club e con un'amministrazione comunale tanto ben disposti, in quale altro posto in Italia si può realizzare?».

OCCHIO LUNGO Guarda solo per un attimo al Palermo («Si fa molto difficile per la salvezza») e si rimette sulle tracce iniziali della sua Atalanta. «L'obiettivo di costruire sui giovani poteva comportare dei rischi – afferma l'allenatore –. Non temevo di retrocedere, ma non potevo programmare il momento giusto per dare inizio al nuovo corso. Ora sono determinanti le partite con Crotone, Napoli e Fiorentina, prima di arrivare all'Inter. Ma voglio che si pensi solo al Crotone...».

g.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE CINEMA È IN BIANCONERO.

*Singola uscita a € 12,99 oltre il prezzo del quotidiano.

DI MARCO E MAURO LA VILLA

BIANCONERI JUVENTUS STORY
IL FILM

DOPPIO DVD SOLO CON LA GAZZETTA DELLO SPORT

★★★

TUTTA LA LEGGENDA DELLA JUVENTUS IN UN DOPPIO DVD

Dopo il grande successo cinematografico, La Gazzetta dello Sport è lieta di presentare in edicola "Bianconeri – Juventus Story", il film ufficiale che celebra la storia del club più vincente d'Italia, la Juventus. Un doppio DVD imperdibile, con il film completo nel primo disco e, nel secondo, contenuti extra esclusivi: interviste, backstage e fotogallery. Cosa aspetti? Aggiungi un nuovo trofeo alla tua bacheca bianconera!

EASTERN CANAL GOOD FILMS KOCH MEDIA

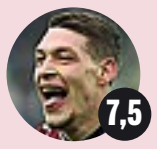
IN EDICOLA A SOLO 12,99€*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

LE PAGELLE
di A.E.

IAGO ISPIRATO, AJETI PASTICCIA VERRE SPAESATO, CAPRARI CI PROVA

TORINO 7

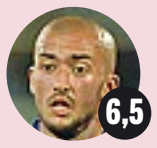


IL MIGLIORE
ANDREA BELOTTI 7,5

Vede e assalta praterie martellando i centrali avversari (3 gialli provocati su 3), usa bene pure la testa: torre per il 2-0 e 5ª capocciata-gol. Una furia.

HART 6,5 Paratissima per il no al 3-1 di Caprari e rinvia (ma di un attimo) il 5-3.
DE SILVESTRI 5,5 Anestetizza Benali solo per un po'.
AJETI 5 Sembra riscattare il pasticcio di Empoli con il 2-0 e cercando il 4-0. Poi tanti errorini sfociano nell'autorete e nelle responsabilità sugli altri due gol.
MORETTI 6,5 Tira su muri facili, ma senza distrarsi.
BARRECA 6 Un treno che sbuffa sulla fascia e tiene anche in fase difensiva, finché non dimentica Zampano che pensa il 5-1.
BENASSI 6,5 Bene anche da centrale (per Lukic), poi la situazione sfugge pure a lui.
LUKIC 6,5 Unico peccato di gioventù, il giallo: esce fra gli applausi, forse ci resta un po' male.
ACQUAH 6 Rientro morbido.
OBI 6,5 Peccato l'infortunio: un bel martello al di là del recupero palla per il 3-0.
GUSTAFSON 6 Essenziale, senza colpe gravi.
IAGO FALQUE 7 L'apripartite (6 gol su 10 sblocca-risultato) porta a spasso avversari, disegna anche l'assist per il 5-0 e recupera 8 palloni.
LJAJIC 6,5 Guizzi e dribbling qua e là. Non segnava da tre mesi abbondanti: Bizzarri prima lo mura e poi lo aiuta. (**Boye s.v.**)
ALL. MIHAJLOVIC 7 Dai e dai, terrà attaccate le spine per 90'.

PESCARA 4,5



IL MIGLIORE
AHMAD BENALI 6,5

Dopo aver messo pezze qua e là, chiude sgommando da sinistra per far male in mezzo: due gol (bello il 5-3) e il disturbo decisivo sull'autogol di Ajeti.

BIZZARRI 4,5 Prima si ribella (al 4-0 di Ljajic e Ajeti) poi crolla: il 4-0 è suo, imperfetto sul 5-0.
ZAMPANO 5 Soffre Barreca, si alza con Crescenzi ma ripiegando da 5° difensore: male sul 5-0 di Belotti. Da simil esterno offensivo (solissimo) avvia il 5-1.
STENDARDO 4 Tiene in gioco Iago, scappa male su Belotti che vola verso il 3-0: indeciso, pur se lasciato in pasto al Gallo.
CODA 5,5 Non aggiunge sicurezze.
FORNASIER 4,5 Sviene (scivola?) sull'1-0, spaesato pure lui sul contropiede del 3-0.
BIRAGHI 5 Iago cerca anche altri corridoi, lui non si affaccia mai.
BRUGMAN 5,5 Qualità superiori ai colleghi, ma davanti alla difesa è poco impermeabile.
BRUNO 6 Ramazza ciò che può.
MEMUSHAJ 5 In fase difensiva è l'anello più debole della mediana.
KASTANOS 5 Asfaltato da Obi e Barreca, senza mai capirsi con Benali.
CRESCENZI 5,5 Laterale destro, molto bloccato.
VERRE 5 Fatica da sballottamento: trequartista, punta centrale, largo a sinistra, dietro la punta. Incide poco e il saldo palle perse-recuperate è -10.
CAPRARI 5,5 Sporadici segnali di vita, ma Hart ha voglia di miracoli.
ALL. ODDO 5 Mezzi troppo limitati, non basta provare ogni volta a inventare qualcosa.

6,5 MARESCA
Il fallo di Stendardo è brutto, ma il rosso sarebbe stato esagerato. Giusto annullare il gol in fuorigioco di Caprari: lo aiutano bene.
TOLFO 6 - ROCCA 6,5
GAVILLUCCI 6 - PASQUA 6

● 1 L'abbraccio di Andrea Belotti, 23 anni, a Iago Falque, 27, autore del gol dell'1-0 GETTY ● 2 Il sorriso di Adem Ljajic, 25: suo il 4-0 ANSA ● 3 La rete del 3-0 del Gallo ANSA ● 4 L'esultanza dell'ex bomber del Palermo ANSA

Tornado Belotti Altra doppietta Poi il Toro quasi guasta la festa

● Granata avanti di tre gol al 15', dopo un'ora partita già sul 5-0. Sciocche disattenzioni finali e il Pescara accorcia

TORINO 5
PESCARA 3

PRIMO TEMPO 3-0
MARCATORI Iago Falque (T) al 2', Ajeti (T) al 9', Belotti (T) al 15' p.t., Ljajic (T) all'8', Belotti (T) al 16', autogol Ajeti (T) al 28', Benali (P) al 30' e al 38' s.t.

TORINO (4-3-3)
Hart; De Silvestri, Ajeti, Moretti, Barreca; Benassi, Lukic (dall' 11' s.t. Acquah), Obi (dal 46' p.t. Gustafson); Iago Falque, Belotti, Ljajic (dal 35' s.t. Boyé)
PANCHINA Padelli, Cucchietti, Zappacosta, Molinaro, Iturbe, Maxi Lopez
ALLENATORE Mihajlovic
BARICENTRO MEDIO 52,3 M
CAMBI DI SISTEMA nessuno
ESPULSI nessuno
AMMONITI Lukic per gioco scorretto

PESCARA (4-3-2-1)
Bizzarri; Zampano, Stendardo (dal 1' s.t. Coda), Fornasier, Biraghi; Benali, Brugman (dal 12' s.t. Bruno), Memushaj; Kastanos (dal 27' p.t. Crescenzi), Verre; Caprari
PANCHINA Fiorillo, Delli Carri, Maloku, Muntari, Cubas, Pepe, Mitrita, Cerri
ALLENATORE Oddo
BARICENTRO MOLTO BASSO 45,6 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 27' p.t. 4-1-4-1
ESPULSI nessuno
AMMONITI Stendardo, Fornasier e Coda per gioco scorretto

ARBITRO Maresca di Napoli
NOTE paganti 3.359, incasso di euro 73.757; abbonati 11.468, quota di euro 137.471. Tiri in porta 9-5. Tiri fuori 5-1. In fuorigioco 0-6. Angoli 7-5. Recuperi 2' p.t., 3' s.t.

Andrea Elefante
INVIATO A TORINO

È da un po' che va così: anche quando convince, o addirittura recita la sua versione più scintillante come ieri a tratti, il Toro trova sempre un modo per far imbestialire Mihajlovic. Però stavolta, perlomeno, certi autolesionismi – black out improvvisi e ormai consueti – non hanno danneggiato la classifica. Semmai, in parte l'effetto di alcune certezze ritrovate. Il tabù 2017 sfatato (la vittoria mancava dal 22 dicembre), ma soprattutto la facilità con cui attraversare le vie del gol: nessuno in questo campionato ha mai segnato tre gol nei primi 15' di gara, neanche al Pescara. E per la terza volta il Toro ne ha fatti cinque: record condiviso con il Napoli, giusto per capirsi. Invece il Pescara – un punto nelle ultime nove partite – trova sempre un modo per costringere Oddo (che ieri pensava alle dimissioni) a chiedersi: perché? Perché amnesie così sfacciate da vanificare sul nascere l'idea di rispolverare un centrocampo a cinque «elastico», per incellophanare le idee granata? Da ritrovarsi in panchina con le lacrime agli occhi (un po' di rabbia e un po' di sconforto) dopo neanche un quarto d'ora? Perché una reazione da tre gol in 11' solo così tardi, sul 5-0? Con la forte complicità del Toro, ma anche per un po' di coraggio e di rabbia riscoperti chissà dove. Sicuramente non solo per l'atteggiamento tattico cambiato, scegliendo di giocare quattro contro quattro sugli improvvisi tremori granata, con Benali allargato a sinistra, Zampano più alto dall'altra parte e Memushaj finalmente più vicino a Caprari.

TEST ATTENDIBILE? Fino al 28' della ripresa per il Toro era stato tutto così facile da chiedersi: test inattendibile per decretarne chiari segnali di guarigione? In attesa di risposte dalla doppia trasferta alle porte (Roma e Fiorentina), le certezze restano la discreta prova della coppia in rampa di lancio (Lukic e Gustafson) e soprattutto la parabola ininterrotta di Belotti, al 7° gol nelle ultime 8 di campionato: 10 degli ultimi 19 gol sono suoi e per lui resta vivissima la corsa per il titolo di capocannoniere, visto che è quasi abortita – salvo sorpresone – quella per l'Europa. Dunque tre gol del Toro in un quarto d'ora, cinque dopo un quarto d'ora della ripresa: quasi che ci si dovesse cancellare dal viso il rossore per essere l'unica squadra del campionato a non aver segnato gol al Pescara. Colpito, sai che novità, alle prime due palle spioventi e poi vaganti: torri di Benassi e Belotti e massime libertà per Iago Falque e Ajeti. E poi tramortito quando Obi ha raccolto i frutti del nuovo recupero palla granata, che ora nasce un po' più basso, infierendo sulle sue leggerezze (leggi sia distrazioni sia poca determinazione): lancio per il Gallo che ha corso dritto per dritto per andare a cantare il 3-0.

COLPO DI SCENA Oddo vista l'antifona aveva provato perlomeno a limitare i danni, cancellando la mezzora (scarsa) di stordimento di Kastanos e disegnando un 4-1-4-1 con Zampano e Verre larghi. Ma la piega della gara era chiara: al Toro bastava alternare gioco largo e verticale e accelerare ogni tanto. Un po' di più ad inizio ripresa, quando l'inadeguatezza del Pescara, e a quel punto anche di Bizzarri, al 55° gol subìto, è sconfinata nella resa apparente. Come quella dei suoi tifosi, che hanno abbandonato lo stadio con ben altra civiltà rispetto ai loro «colleghi» piromani. Ma proprio quando è parsa agonizzante, la squadra di Oddo ha ritrovato perlomeno il coraggio di certi suoi progetti offensivi, per rispolverare il proprio Dna di squadra da rimonta e ricordare al Toro che troppo spesso quest'anno si è fatto rimontare. Però ormai neanche il piede improvvisamente caldo di Benali e un Ajeti così smarrito avrebbero potuto tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO 24 GARE I MARCATORI GRANATA

BELOTTI 17 gol 2016-17

QUI PESCARA

Le lacrime di Oddo: oggi si dimette?

● Il tecnico potrebbe andare via. Il d.s. Leone: «La società sta riflettendo»

TORINO

Le lacrime di Massimo Oddo restano l'immagine forte della resa del Pescara. Le lacrime di delusione rigano il volto dell'allenatore del Pescara quando la squadra è sotto «solo» di tre gol. Tutto il lavoro di una settimana in fumo in meno di 15'. Si chiude nel modo peggiore la settimana turbolenta del Pescara, dalle auto incendiate del presidente Daniele Sebastiani alla sconfitta di Torino con i tifosi abruzzesi che all'inizio del secondo tempo abbandonano lo stadio.

Massimo Oddo, 40 anni, ha portato il Pescara in A SKY

SENZA PAROLE Oddo tuona nello spogliatoio alla fine del primo tempo, poi a fine gara rinuncia, inutile infierire. «Siamo in silenzio stampa», ha detto il direttore sportivo Luca Leone a fine gara. « Sia la posizione mia sia quella di Oddo sono in bilico, ma prima di tutto voglio scusarmi per la nostra prestazione». Il Pescara non vince da 43 partite (escluso il 3-0 a tavolino con il Sassuolo), ha 13 punti di distacco dalla salvezza, e si avvertono le prime crepe nello spogliatoio con Gyomber rimasto a casa per un battibecco con il tecnico. A rischio la panchina di Oddo? Il tecnico ieri valutava seriamente l'ipotesi delle dimissioni e oggi prenderà la decisione definitiva. Molto dipenderà dall'intenzione o meno del presidente Sebastiani di passare la mano a fine stagione dopo l'attentato. «La società si prende qualche giorno per riflettere – ha precisato il d.s. Leone –. Tutti i permessi dei giocatori sono stati revocati». Interrogato sullo sfogo che Oddo avrebbe avuto negli spogliatoi a fine primo tempo, Leone ha replicato «Non so cosa sia successo».

f.bra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOMBER NON SI FERMA PIÙ

ANDREA BELOTTI

Mai dopo 24 turni una punta granata aveva fatto meglio

Promessa mantenuta all'intervallo in tv: «Nel secondo tempo ne faccio un altro». E così è stato

Francesco Bramardo
TORINO

Tutti in gol, come non accadeva da mesi, mai tutti insieme dall'inizio della stagione. Il bicchiere mezzo pieno di una gara folle da parte del Torino è nel numero 45, i gol segnati dalla squadra granata, meglio soltanto Napoli, Roma e Juventus. La potenza balistica dell'attacco di Sinisa Mihajlovic è ormai il segreto di Pulcinella. E Andrea Belotti, bomber da esportazione per non meno di 100 milioni, è inseguito ormai dai club più ambiziosi e ricchi d'Europa. Il Gallo, Mihajlovic lo ha ereditato al suo arrivo in granata; Iago Falque e Ljajic li ha voluti l'estate scorsa Sinisa, a tutti i costi. I numeri dicono che il tridente granata, nonostante qualche passaggio a vuoto, funziona. Diciassette reti per Belotti, in doppia cifra (10) Iago Falque, sei i gol, e tre assist, per Adem Ljajic, attaccante serbo che non andava a segno da tre mesi. E c'è di più, mai nessun attaccante nella storia granata aveva segnato così tanto dopo 24 turni.

DUE CRESTE È sempre il Gallo ad alzare la cresta, a trascinare il Toro. La doppietta di Belotti, (7 reti in otto gare giocate) porta il Gallo in corsa per il titolo di capocannoniere.

NUOVI TRAGUARDI Strada facendo, l'attaccante di Mihajlovic ci sta prendendo gusto e il traguardo personale, ora che l'accesso all'Europa pare un miraggio, può essere uno stimolo per tenere alta la concentrazione. «Non mi dispiacerebbe, ho un parterre agguerrito di avversari, tutti ottimi attaccanti e in club che lotteranno fino alla fine per traguardi, sarà dura ma ci proverò fino alla fine». Se lo dice il Gallo, c'è da crederci. In fondo, dopo il primo gol al Pescara, aveva promesso il bis al rientro negli spogliatoi alla fine del primo tempo davanti alle telecamere di *Sky*. «Voglio segnare anche nella ripresa». Detto fatto, il Gallo ha mantenuto la promessa, di testa. «Abbiamo fatto un grandissimo primo tempo, adesso dobbiamo continuare così. Era importante dare un segnale forte, nessuno in squadra era contento per i risultati deludenti conseguiti negli ultimi match, era fondamentale dare una scossa». La scossa ha rischiato di prenderla il Toro nel finale di partita, fulminato dalle proprie paure. «Purtroppo per noi, come capita da diverse partite, non riusciamo a gestire il risultato nella ripresa e non capiamo il motivo», le parole di Belotti a fine gara. «Dopo aver subito un gol si spegne la luce e non riusciamo a reagire. Così non va bene, vincere con soli due gol di scarto una partita dominata fa rabbia. Dobbiamo limitare queste situazioni e cercare di capire questi cali perché contro squadre più forti veniamo puniti più severamente. Gli applausi a fine partita? C'è un ottimo legame con i tifosi, sono molto legato al Toro e ai suoi tifosi, mi trovo bene qua». Tutti in gol e tutti felici, con tanto di abbraccio e di favori in campo tra Belotti e Iago. Cancellato il bisticcio per il rigore di Empoli con pallone strappato dalle mani di Belotti, e poi fallito. «Finalmente siamo tornati a vincere», le parole di Iago Falque affidate ai social. Ora sarà dura, anche per i bomber. Due trasferte tutt'altro che semplici, contro Roma e Fiorentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTOS 16 1949-50

PULICI 16 1972-73

ROSSETTI 15 1932-33

BUSCAGLIA 15 1936-37

MAZZOLA 15 1947-48

PULICI 15 1975-76

IL TECNICO DEL TORO

Miha fa i conti «Sette punti più dell'anno scorso»

Sinisa Mihajlovic, 47 anni GETTY IMAGES

Deluso per il mancato ingresso, Iturbe scalcia una bottiglietta Sinisa: «Forse si allenava a tirare»

TORINO

Prima vittoria nel 2017, a segno tutte le punte, ma che fatica, con tre reti regalate al Pescara nell'ultimo quarto d'ora. Come rendersi la vita difficile in un pomeriggio che poteva essere archiviato come quello della rinascita del reparto d'attacco, della bella prestazione in regia di Lukic, di una difesa solida e autoritaria. Invece dopo l'autogol di Ajeti sono subentrate le paure e la squadra ha accusato l'ennesimo sbandamento. «Volevamo tornare alla vittoria e ci siamo riusciti in modo netto, con cinque gol in poco più di un'ora – il commento di Sinisa Mihajlovic –. Siamo partiti bene come abbiamo fatto quasi sempre, poi però ci siamo addormentati. È assurdo riaprire le partite così anche se non ho mai temuto di essere raggiunto. Nonostante tutte le difficoltà e i cambi in estate abbiamo sette punti in più rispetto allo scorso anno, il quarto attacco in A, e il terzo capocannoniere. Vedo il bicchiere mezzo pieno anche se dobbiamo lavorare nel processo di crescita. Dobbiamo trovare equilibrio nel gestire la partita, purtroppo per noi le gare non finiscono neanche sul 5-0, dobbiamo parlarne».

IL GIALLO DELLA BOTTIGLIA In una gara che avrebbe dovuto filar via liscia dopo una partenza bruciante, c'è da registrare anche il gesto di stizza da parte di Iturbe con la bottiglietta dell'acqua a terra vicino alla panchina calciata con rabbia verso il campo. L'episodio quando Mihajlovic ha richiamato gli attaccanti che stavano riscaldandosi per sostituire Ljajic e ha poi preferito Boyé a Iturbe, che non l'ha presa bene. «La bottiglietta? Non l'ho vista, si vede che si allenava a calciare. È stato fortunato, io quando calcio la bottiglia mi buttano fuori, forse perché sono più preciso», la battuta del tecnico. Con l'uscita di Lukic si è spenta la luce. «L'ho sostituito non certo per demerito. Eravamo sul 4-0, era ammonito e avevo paura di rimanere in dieci».

f.bra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZUPPING di VINCENZO CITO

MEGLIO LASAGNA DEGLI STEROIDI

Dopo decenni di «Sanetti», «Samorano» e «Mansini», Fabio Caressa (Sky) finalmente si è convertito: «Gentiletti: scegliamo la pronuncia italiana». Alleluja.

Beppe Bergomi (Sky): «Tutti si chiedevano se la Fiorentina sarebbe venuta a fare una partita coraggiosa. La sta facendo con coraggio».

Un'affettuosa Ilaria D'Amico (Sky) si rivolge così a Giorgio Porrà. «Tu sei sardo come Gigi Riva, gli somigli molto e non parlo dell'aspetto fisico: cuore, coraggio, casa, amore».

«Si allunga il pallone Lasagna, troppo… Non ci sarebbe arrivato nemmeno Ben Johnson con gli steroidi!» (Maurizio Compagnoni, Frosinone-Carpi, Sky).

Flavio Tranquillo (Sky): «LeBron, dopo aver analizzato tutti i possibili ricevitori dice "Ghe pensi mi" e fa anche bene!» . Un bauscia nella Nba.

«Il pallonetto su Partenio è spreciso» (Andrea Lucchetta, pallavolo su Raisport).

Giuseppe Bisantis (Radiorai): «L'Udinese non riesce a mettere in fila due passaggi di fila».

Il Gr edizione lombarda: «Gasperini affronta una delle sue due ex squadre». Veramente, prima dell'Atalanta ne ha allenate quattro: Crotone, Genoa, Inter e Palermo.

Riccardo Cucchi chiude alla grande. I tifosi dell'Inter gli dedicano uno striscione, la società una maglia e lui termina così la radiocronaca: «E questa volta posso dirlo, adesso è davvero tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vostra sicurezza al primo posto.

SCEGLI TU COME APRIRE IL CONTO.

Family Banker | PC | Smartphone | Tablet

In Mediolanum la vostra sicurezza è al primo posto. Perché Mediolanum è, tra i principali gruppi bancari, primo per solidità in Italia e tra i primi in Europa.

E oggi, se apri un conto corrente MyFreedom e accrediti lo stipendio o la pensione, hai il canone a zero per un anno[1] e un Buono Regalo Amazon.it[2] del valore di 100 €[3].

CHIAMA IL NUMERO 848.000.999 | VISITA bancamediolanum.it

BANCA mediolanum
costruita intorno a te

Messaggio pubblicitario.

[1] Canone gratuito per un anno sui conti MyFreedom One e Freedom One ed. 06/2016 aperti entro il 30/06/2017 se accrediti lo stipendio o la pensione. Promozione valida fino al 30/06/2018. Solidità Gruppo Bancario Mediolanum ad esito degli stress test svolti in base alla normativa europea.

[2] Amazon.it non è uno sponsor della presente promozione. I Buoni Regalo Amazon.it possono essere utilizzati per l'acquisto di prodotti elencati sul sito www.amazon.it. I Buoni Regalo non possono essere rimborsati in contanti, rivenduti o trasferiti ad altro account. Amazon.it non è responsabile per lo smarrimento, il furto, la distruzione o l'uso non autorizzato dei Buoni Regalo. I termini e le condizioni d'uso sono disponibili su: www.amazon.it/gp/gc. I Buoni Regalo sono emessi da Amazon EU S.à r.l. ©, ®, TM Amazon.com, Inc. o sue affiliate.

[3] Operazione a premi "Cambia Banca 2017". Promozione riservata ai nuovi clienti che sottoscrivono in veste di primi intestatari un conto corrente Mediolanum tipologia MyFreedom (escluse categorie professional), valida dal 16/01/2017 al 16/04/2017, accreditando stipendio o pensione entro tre mesi dall'apertura del conto. I clienti aderenti dovranno risultare primi intestatari del conto della tipologia indicata anche al momento dell'assegnazione del premio. Il regolamento completo dell'operazione a premi è depositato presso Testoni & Testoni Promotion S.r.l, Via Martiri di Belfiore, 3 20090 Opera (MI) ed è disponibile per la consultazione nella sezione "Promozioni e manifestazioni a premio" del sito bancamediolanum.it. Fogli informativi, norme contrattuali e documento promozioni disponibili su bancamediolanum.it

Quei tre spagnoletani

Albiol, Callejon, Reina e famiglie: la vendetta sul Real col Napoli se puede

● 1 Selfie per Reina, Albiol e Callejon ● 2 José Callejon (a destra) col fratello Juan Miguel ● 3 Una foto ai tempi del Real. Da sinistra: Morata, Ramos, Arbeloa, Albiol, Callejon e Diego Lopez; accovacciato Nacho. ● 4 Pepe Reina con papà Miguel, ex portiere di Cordoba, Barcellona e Atletico

● Tra gli assi di Sarri due ex blancos e un madrileno, tre amici con qualcosa da dimostrare al Bernabeu E persino l'ex David Lopez andrà a tifare per loro

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Una partita speciale. Per Pepe, per il «Chori» e per «Calleti». Tutti con qualcosa da dimostrare, per diversi motivi. Reina è nato a Madrid ma è cresciuto nella cantera del Barça con un padre che era simbolo dell'Atletico. Albiol, valenciano, col Madrid ci ha giocato ma dopo un anno da titolare con Pellegrini con l'arrivo di Mourinho è finito in panchina e quindi sul mercato. Venduto senza troppi rimpianti. Callejon il Real l'ha sempre tifato, Zidane era un suo idolo e quando a 15 anni dopo un gran torneo disputato in Andalusia il Barça si fece sotto per portare alla Masia lui e suo gemello Juanmi, i due ragazzi dissero di no e scelsero il Madrid.

GEMELLI BLANCOS A parità d'interesse dei due grandi club spagnoli per i ragazzi prevalse il cuore. Che era blanco. I gemelli sono stati 6 anni a Valdebebas, dal 2002 al 2008. Giocando, vincendo, segnando. Il napoletano più avanzato, Juanmi un pochino più indietro. Poi Jose Maria è andato all'Espanyol e il fratello al Maiorca. Il primo è stato ripreso dalla Casa Blanca ma in due anni, sempre con Mou, non è mai riuscito ad andare oltre il pur prezioso ruolo di dodicesimo uomo. Quando è passato al Napoli nessuno al Bernabeu si è strappato i capelli e ancora oggi qui si stupiscono quando dall'Italia rimbalzano i titoli dedicati a Callejon. Quando è stato capocannoniere in Serie A a Madrid facevano fatica a crederci. Il gemello? È stato a lungo in Bolivia dove ha fatto bene tanto che volevano addirittura naturalizzarlo per mandarlo in nazionale, e da un mese è in Arabia Saudita all'Al Ettifaq. I gemelli però sono sempre stati in sintonia tanto da giocare con parastinchi di famiglia: sotto i calzettoni ci sono le foto dei fratelli, della sorella, dei nipoti. I due hanno compiuto 30 anni sabato e Juanmi ha fatto gol: non potrà venire al Bernabeu ma sarà vicino al fratello con cui è cresciuto a Motril, vicino a Granada «Tra figurine, pallone e cortile», come ricordano sempre. «Nostro padre era calciatore e la nostra passione è sempre stata quella». E per una volta Juanmi non tiferà Madrid.

CONFRONTO

55

Gol con la maglia del Napoli per Callejon (3 in Champions in 12 gare): col Madrid ne fece 20 in totale

FIFTY FIFTY Che vengano a fari spenti, Pepe, il «Chori» (perché era lungo come un «chorizo», il salame in castigliano) e «Calleti». E li accendano mercoledì. «La sfida è 50% e 50%», dice da Murcia Miguel Albiol, fratello di Raul, 35 anni, onesta carriera iniziata a Valencia passata per il Rayo Vallecano e il Real Murcia dove dopo aver chiuso per un problema a un ginocchio allena i ragazzini della cantera. «A me vedere in tv il Napoli di Sarri piace molto, se saprà far fluire il proprio gioco e proteggersi in difesa ha i mezzi per eliminare il Madrid. Mio fratello non vede l'ora di giocare questa partita, e noi familiari saremo lì ad appoggiarlo».

CI DEVONO CREDERE Al Bernabeu ci sarà anche Miguel Reina, papà di Pepe, portiere anche lui, sconfitto nella finale di Coppa dei Campioni del 1974 con l'Atletico Madrid dal Bayern Monaco. «Non posso perdermi questa partita». E... «Il Napoli deve andare in campo senza alcun complesso. Con la velocità e la qualità la squadra di Sarri può far risultato ovunque. Nessun *miedo escenico* e a giocare come sanno. Devono credere in loro stessi e nella possibilità di vincere. Non c'è alcuna ragione per aver timori di sorta». Magari Sarri potrebbe chiamare Reina senior perché dica qualcosa ai suoi uomini nello spogliatoio del Bernabeu, è un grande motivatore. «Se il Napoli perde lo fa contro i campioni d'Europa, e non succede niente. Ma se passano dimostrano che sono dei fenomeni e la loro dimensione cambierà per sempre. Ripeto, hanno i mezzi e le qualità, devono crederci perché sono fortissimi, uno squadrone. Da questa partita mi aspetto il meglio: che il Napoli giochi, corra, soffra, lotti e si sacrifichi. Ma sempre credendo in se stesso perché può battere chiunque. Incluso il Madrid».

IL PRECEDENTE Miguel Reina mostra il cammino, e ovviamente tira in ballo anche un precedente familiare importante. Finché ha giocato in Spagna suo figlio Pepe tra Barcellona e Villarreal non aveva mai battuto il Real Madrid: 3 sconfitte e 4 pareggi. Quando tornò in Spagna col Liverpool di Benitez nel 2009 però la vendetta fu tremenda: vittoria per 1-0 al Bernabeu e addirittura per 4-0 ad Anfield, quinta di 6 eliminazioni consecutive del Madrid negli ottavi, la *Decima* sembrava lontanissima.

IL PRIMO GOL «Anche noi in famiglia abbiamo buoni ricordi del Madrid – dice Miguel Albiol –. E non solo perché Raul ha giocato lì. Nel marzo 2005 quando era a Getafe mio fratello segnò il suo primo gol in Liga proprio al Madrid, e vinsero 2-1». In 9 anni di Liga Albiol ha fatto in tutto 7 reti... la prima non si scorda mai. Ora ne sogna una in Champions. E a sostenere lui e gli ex compagni Reina e Callejon ci sarà anche David Lopez: il giocatore dell'Espanyol, a Napoli fino all'estate scorsa, ha chiesto il permesso al club per andare al Bernabeu da tifoso. Ha avuto l'ok. Mercoledì allo stadio oltre ai tanti napoletani ci saranno diversi spagnoli che tiferanno per la squadra di Sarri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO GOL DI RAUL IN LIGA FU CONTRO IL REAL, E VINSE 2-1

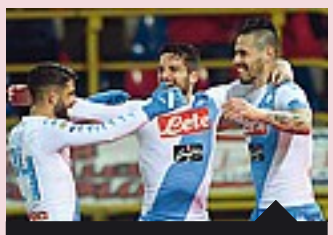
MIGUEL ALBIOL
FRATELLO DI RAUL

GIOCO E DIFESA, SARRI HA TUTTI I MEZZI PER ELIMINARE IL REAL

MIGUEL ALBIOL
FRATELLO DI RAUL

SE IL NAPOLI PERDE CI STA, SE VINCE CAMBIA DIMENSIONE

MIGUEL REINA
PAPÀ DI PEPE



CORSA, LOTTA E SACRIFICIO, DAGLI AZZURRI MI ASPETTO IL MEGLIO

MIGUEL REINA
PAPÀ DI PEPE

QUI REAL MADRID

A destra Carvajal o Nacho Bale in gruppo: convocato?

● MADRID La foto della gamba sinistra di Danilo postata sui social network fa abbastanza impressione, le ferite di «guerra» provocate dall'entrata di David Garcia sono dolorose solo a guardarle, però le condizioni del terzino brasiliano sono decisamente migliori di quanto temuto. Niente di rotto, solo forti contusioni. Impossibile che Danilo possa esserci dopodomani col Napoli ma lo stop non sarà molto lungo. Al suo posto dovrebbe giocare Carvajal, titolare abituale. Lo spagnolo però è fermo dal 15 gennaio per un problema al quadricipite della coscia destra. Sabato era in panchina ma non è entrato. Se non dovesse essere in condizioni al suo ecco il multiuso Nacho.

Gareth Bale, 27 anni REUTERS

BALE IN GRUPPO Migliora vistosamente anche l'unico altro infortunato del Real Madrid, Gareth Bale. Il gallese è fermo dal 22 novembre, è stato operato al tendine peroneale il 29 dello stesso mese e inizialmente si era parlato di 4 mesi di stop. Non siamo nemmeno a 3 e Bale ieri è già tornato in gruppo. Zidane la scorsa settimana aveva scartato l'idea di avere il gallese già per l'andata con il Napoli, però è evidente che il recupero procede spedito. Sembra ancora molto complicato pensare di vedere Bale tra i convocati per il Napoli, però per il ritorno ci sarà sicuramente.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI NAPOLI

Hysaj, leggera contusione Milik o Pavoletti in panca?

● NAPOLI Seduta pomeridiana, ieri, per il Napoli. Maurizio Sarri ha diviso la squadra in due gruppi: chi ha giocato contro il Genoa, ha svolto una partitina a campo ridotto. Gli altri, invece, sono stati impegnati su circuito atletico di forza e di seguito blocchi di partitine a tema.

PAURA HYSAJ Nel corso della partitina si è fermato Hysaj per un leggero trauma contusivo alla caviglia destra: le condizioni dell'esterno albanese verranno valutate nell'allenamento di questa mattina. Ma l'infortunio dovrebbe essere di modesta entità e il suo impiego al Bernabeu mercoledì sera non è in discussione. Ha lavorato a parte Tonelli: l'ex difensore dell'Empoli sta svolgendo ancora un lavoro differenziato per un problema muscolare che lo tiene in disparte gia da due settimane. Sarri conta di recuperarlo tra due settimane.

Elseid Hysaj, 22 anni LAPRESSE

MILIK O PAVOLETTI Uno dei due mercoled' dovrà andare in tribuna. L'impressione è che Sarri voglia rischiare il polacco che, ormai, è aggregato alla squadra da alcune settimane. Milik sarà in panchina, pronto a subentrare se la partita dovesse richiederlo. Intanto è confermato che la squadra non farà la rifinitura al Bernabeu.

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA